

434.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Vendola	4-09241 13044
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Bulgarelli	4-09249 13044
III Commissione:		Attività produttive.	
Cima	7-00386 13037	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Folena	7-00387 13037	Cento	4-09225 13045
XI Commissione:		Briguglio	4-09230 13046
Sgobio	7-00388 13038	Nicotra	4-09253 13046
Commissione Infanzia:		Lucidi	4-09254 13046
Burani Procaccini	7-00389 13038	Beni e attività culturali.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Spini	2-01101 13047
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Difesa.	
Di Gioia	4-09239 13039	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Zanella	4-09248 13040	Deiana	5-02955 13048
Vendola	4-09255 13041	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Bulgarelli	4-09244 13048
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Olivieri	4-09229 13042		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		Sgobio	4-09235 13056
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Menia	4-09245 13057
Leone Antonio	5-02957 13049	Siniscalchi	4-09246 13057
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Rosato	4-09251 13058
Briguglio	4-09236 13049	Istruzione, università e ricerca.	
Motta	4-09242 13050	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Sgobio	4-09256 13050	Capitelli	3-03151 13059
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Migliori	4-09226 13060
Damiani	3-03152 13051	Delmastro Delle Vedove	4-09227 13060
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		De Simone Titti	4-09228 13061
Gibelli	5-02956 13052	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Misuraca	4-09231 13052	Deiana	2-01100 13061
Pistone	4-09232 13053	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Nesi	4-09233 13053	Deiana	5-02958 13063
De Simone Alberta	4-09237 13053	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Pecoraro Scanio	4-09247 13054	Bulgarelli	4-09238 13064
Briguglio	4-09250 13055	Salute.	
Innovazione e tecnologie.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ruta	4-09240 13065
Briguglio	4-09252 13055	La Starza	4-09243 13065
Interno.		Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	13066
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>ERRATA CORRIGE</i>	<i>13066</i>
Pistone	4-09234 13056		

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La III Commissione,

in seguito alla risoluzione sul Tibet approvata dalla Camera dei deputati il 9 ottobre 2002 con la quale, fra l'altro, si impegnava il Governo italiano ad « invitare il Governo cinese a riconoscere e rispettare pienamente i fondamentali diritti politici, sociali e culturali delle minoranze religiose, etniche e di altro genere nonché le loro specificità culturali compresa la libertà di culto »;

lo scorso 26 gennaio 2003 sono state confermate le condanne a morte dalla magistratura della provincia del Sichuan nei confronti di due religiosi tibetani, Tenzin Delek Rimpoche e Lobsang Dondhup, accusati di « detenzioni di armi ed esplosivi » e di promuovere attività politica « separatista », finalizzata all'indipendenza del Tibet dalla Cina;

la condanna a morte di Lobsang Dhondup, un monaco tibetano di 28 anni, è stata eseguita immediatamente dopo la lettura della sentenza che respingeva la richiesta di appello e nonostante le proteste della comunità internazionale;

la stessa Corte d'Appello ha sospeso per due anni l'esecuzione della sentenza per il secondo religioso, Tenzin Delek Rimpoche, di 52 anni;

L'Unione europea ha espresso formale protesta per l'esecuzione della sentenza di Lobsang Dondup e riserve formali nei confronti della Repubblica Popolare Cinese per le modalità di conduzione del processo da parte cinese, con riferimento alla scarsa trasparenza nei procedimenti del processo, alle palesi violazioni del diritto alla difesa, al disinteresse per gli appelli internazionali ricevuti circa la sorte dei condannati;

il governo USA ha espresso simile protesta nei confronti della Repubblica Popolare Cinese;

impegna il Governo

ad invitare il Governo della Repubblica Popolare Cinese a non procedere nell'esecuzione della pena di morte nei confronti del religioso Tenzin Delek Rimpoche ed a richiedere per lo stesso un processo equo alla presenza di osservatori internazionali;

a rinnovare tale richiesta in occasione della prossima Sessione della Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite prevista a Ginevra il 15 marzo 2004.

(7-00386)

« Cima, Verneti ».

La III Commissione,

anche in seguito alla Risoluzione sul Tibet approvata dalla Camera dei Deputati il 9 ottobre 2002 con la quale, fra l'altro, si impegnava il Governo Italiano ad « invitare il Governo cinese a riconoscere e rispettare pienamente i fondamentali diritti politici, sociali e culturali delle minoranze religiose, etniche e di altro genere nonché le loro specificità culturali compresa la libertà di culto »;

lo scorso 26 gennaio 2003 sono state confermate le condanne a morte dalla magistratura della provincia del Sichuan nei confronti di due religiosi tibetani Tenzin Delek Rimpoche e Lobsang Dondhup, accusati di « detenzioni di armi ed esplosivi » e di promuovere attività politica « separatista », finalizzata all'indipendenza del Tibet dalla Cina;

la condanna a morte di Lobsang Dhondup, un monaco tibetano di 28 anni, è stata eseguita immediatamente dopo la lettura della sentenza che respingeva la richiesta di appello e nonostante le proteste della comunità internazionale;

la stessa Corte d'Appello ha sospeso per due anni l'esecuzione della sentenza per il secondo religioso, Tenzin Delek Rimpoche, di 52 anni;

l'Unione Europea ha espresso formale protesta per l'esecuzione della sentenza di Lobsang Dondup, nonché ha espresso riserve formali nei confronti della Repubblica Popolare Cinese per le modalità di conduzione del processo da parte cinese con riferimento alla scarsa trasparenza nei procedimenti del processo, alle palesi violazioni del diritto alla difesa, al disinteresse per gli appelli internazionali ricevuti circa la sorte dei condannati;

il governo USA ha espresso simile protesta nei confronti della Repubblica Popolare Cinese,

impegna il Governo:

ad invitare il Governo della Repubblica Popolare Cinese a non procedere nell'esecuzione della pena di morte nei confronti del religioso Tenzin Delek Rimpoche ed a richiedere per lo stesso un processo equo alla presenza di osservatori internazionali;

a rinnovare tale richiesta in occasione della prossima Sessione a Ginevra (15 marzo 2004) della Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite.

(7-00387) « Folena, Verneti, Giovanni Bianchi, Zacchera, Cima ».

La XI Commissione,

premesso che:

l'ACI 116, oggi ACI Global, il 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

delle suddette unità, solo trenta lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi privi di occupazione;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI Italia, la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 5 settembre 1995, prevede, nelle varie qualifiche, una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione, l'erario non solo avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 di cui circa 2.200.000 euro;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative, anche normative, affinché i lavoratori messi in mobilità siano riassunti da ACI Italia, così come è già accaduto nel 1998 nel corso di una precedente ristrutturazione, in modo tale da conseguire un rafforzamento delle strutture di un ente preposto al miglioramento della regolarità e della sicurezza della circolazione.

(7-00388)

« Sgobio ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

premesso che:

secondo i dati dell'ISTAT pubblicati nel 2002 sull'impiego economico dei minori in Italia, circa 31.500 sarebbero da considerarsi sfruttati a tempo pieno, su un totale di 144.285 minori impiegati economicamente;

numerosi minori, provenienti spesso da altri paesi, soprattutto balcanici, sono oggetto di traffico internazionale verso l'Italia e sono poi costretti all'accat-

tonaggio, a svolgere attività criminali (quali il traffico di stupefacenti), alla prostituzione;

L'Italia ha ratificato, con legge 25 maggio 2000, n. 148 la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 182 del 17 giugno 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile che all'articolo 6 prevede che ogni Stato membro definisca ed attui programmi d'azione volti ad eliminare prioritariamente le forme peggiori di lavoro minorile;

L'Italia ha ratificato altresì, con la stessa legge n. 148/2000, la Raccomandazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 del 17 giugno 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile, che contiene disposizioni — da applicarsi contestualmente a quelle della citata Convenzione n. 182 — che precisano gli scopi e i contenuti dei programmi d'azione menzionati all'articolo 6 della Convenzione;

la sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGASS) svoltasi a New York dall'8 al 10 maggio 2002 ha dedicato ampio spazio al problema dello sfruttamento del lavoro minorile ed in particolare ha confermato l'impegno di combattere le peggiori forme di lavoro minorile, così come definite dalla citata Convenzione n. 182;

è in vigore da alcuni mesi la legge 11 agosto 2003, n. 228 « misure contro la tratta di persone »;

l'audizione informale della dottoressa Mariarosa Cutillo, responsabile delle relazioni internazionali dell'associazione « Mani tese », nella riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia del 25 febbraio 2004, ha fornito ulteriori elementi che inducono a ritenere particolarmente urgente un'azione italiana per contrastare le peggiori forme di lavoro e di sfruttamento dei minori;

dal 10 al 12 maggio prossimi a Firenze si svolgerà un Congresso mondiale sul lavoro minorile;

impegna il Governo:

ad adottare, previo parere della Commissione bicamerale per l'infanzia, un programma d'azione in applicazione della Convenzione n. 182 e della Raccomandazione n. 190 dell'Organizzazione internazionale del lavoro e anche in attuazione della citata legge n. 228/2003;

a predisporre tale programma d'azione nel più breve tempo possibile, essendo trascorsi ormai quasi quattro anni dalla ratifica della Convenzione n. 182 e della Raccomandazione n. 190 ed essendo ormai prossimo lo svolgimento del citato Congresso mondiale sul lavoro minorile.

(7-00389) « Burani Procaccini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 2004 i carabinieri hanno sottoposto a sequestro un canile in località Leucaspide, a Statte, comune vicino a Taranto, gestito dalla società « Tarantum 2000 srl »;

nel canile erano state accatastate carcasse di animali che presentavano vaste ferite, accanto a scatole di carne e sacchi di mangimi deteriorati;

durante il controllo i carabinieri hanno trovato nel canile 800 cani, mentre la struttura ne avrebbe potuti ospitare, al massimo 600;

l'amministratore unico della società è stato denunciato per maltrattamenti sugli animali;

tonaggio, a svolgere attività criminali (quali il traffico di stupefacenti), alla prostituzione;

L'Italia ha ratificato, con legge 25 maggio 2000, n. 148 la Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 182 del 17 giugno 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile che all'articolo 6 prevede che ogni Stato membro definisca ed attui programmi d'azione volti ad eliminare prioritariamente le forme peggiori di lavoro minorile;

L'Italia ha ratificato altresì, con la stessa legge n. 148/2000, la Raccomandazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n. 190 del 17 giugno 1999 sulle forme peggiori di lavoro minorile, che contiene disposizioni — da applicarsi contestualmente a quelle della citata Convenzione n. 182 — che precisano gli scopi e i contenuti dei programmi d'azione menzionati all'articolo 6 della Convenzione;

la sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (UNGASS) svoltasi a New York dall'8 al 10 maggio 2002 ha dedicato ampio spazio al problema dello sfruttamento del lavoro minorile ed in particolare ha confermato l'impegno di combattere le peggiori forme di lavoro minorile, così come definite dalla citata Convenzione n. 182;

è in vigore da alcuni mesi la legge 11 agosto 2003, n. 228 « misure contro la tratta di persone »;

l'audizione informale della dottoressa Mariarosa Cutillo, responsabile delle relazioni internazionali dell'associazione « Mani tese », nella riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione parlamentare per l'infanzia del 25 febbraio 2004, ha fornito ulteriori elementi che inducono a ritenere particolarmente urgente un'azione italiana per contrastare le peggiori forme di lavoro e di sfruttamento dei minori;

dal 10 al 12 maggio prossimi a Firenze si svolgerà un Congresso mondiale sul lavoro minorile;

impegna il Governo:

ad adottare, previo parere della Commissione bicamerale per l'infanzia, un programma d'azione in applicazione della Convenzione n. 182 e della Raccomandazione n. 190 dell'Organizzazione internazionale del lavoro e anche in attuazione della citata legge n. 228/2003;

a predisporre tale programma d'azione nel più breve tempo possibile, essendo trascorsi ormai quasi quattro anni dalla ratifica della Convenzione n. 182 e della Raccomandazione n. 190 ed essendo ormai prossimo lo svolgimento del citato Congresso mondiale sul lavoro minorile.

(7-00389) « Burani Procaccini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

DI GIOIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 2004 i carabinieri hanno sottoposto a sequestro un canile in località Leucaspide, a Statte, comune vicino a Taranto, gestito dalla società « Tarantum 2000 srl »;

nel canile erano state accatastate carcasse di animali che presentavano vaste ferite, accanto a scatole di carne e sacchi di mangimi deteriorati;

durante il controllo i carabinieri hanno trovato nel canile 800 cani, mentre la struttura ne avrebbe potuti ospitare, al massimo 600;

l'amministratore unico della società è stato denunciato per maltrattamenti sugli animali;

la settimana precedente la polizia, per gli stessi motivi, aveva sequestrato il canile comunale di Taranto, gestito sempre dalla « Tarentum 2000 »;

se non si ritenga opportuno verificare quali tipi di controlli e con quale frequenza, su tutto il territorio nazionale, vengono, dalle strutture preposte, effettuati affinché non abbiano a ripetersi simili episodi. (4-09239)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe n. 121 del 21 dicembre 2001, ha inserito tra le priorità infrastrutturali del Paese la realizzazione del Passante autostradale di Mestre;

il DPEF 2003-2006 ha inserito tale opera tra le priorità assolute del Governo, tanto che la voce 5a) del paragrafo del DPEF relativo alle infrastrutture strategiche indica tutti i dati in ordine alla realizzazione del « Passante », definendone, in particolare, lo stato di avanzamento progettuale, i dati finanziari (con indicazione di quelli pubblici), la data di avvio dei cantieri, collocata nel secondo semestre del 2003;

il 31 gennaio 2002, a seguito dell'accordo del 24 ottobre 2001, siglato tra le tre concessionarie e gli enti locali, è stata costituita la società consortile « Passante del Nord-Est » per la progettazione, costruzione e gestione del collegamento autostradale di 32 chilometri tra Mira e Quarto d'Altino e del tunnel autostradale; soci del consorzio sono le tre concessionarie Autostrade, Padova-Venezia e Autovie Venete, oltre a enti locali e istituti di credito;

ancora il Cipe, con deliberazione n. 92 del 31 ottobre 2002, ha ulteriormente definito le modalità di attuazione degli interventi per la realizzazione del « Passante di Mestre »;

il Passante di Mestre è suddiviso in 5 lotti ed è caratterizzato dalle seguenti opere principali: 7 gallerie artificiali per uno sviluppo complessivo di 1.367 metri, 7 tratti in trincea per uno sviluppo complessivo di 7.965 metri, un viadotto sulla ferrovia Mestre-Castelfranco di 645 metri, 14 attraversamenti fluviali con ponti a singola campata, 3 caselli intermedi, 3 nuove barriere e 3 interconnessioni con la rete autostradale oltre ad opere complementari di notevole entità ed impegno economico; il progetto, il cui tracciato ha una lunghezza complessiva di 32 chilometri, prevede una larghezza della piattaforma di 32,50 metri;

l'ammontare dei costi, comprese le opere complementari, è stimato in 750 milioni di euro, di cui 132,22 milioni a carico dello Stato (ai sensi della delibera Cipe n. 121 del 21 dicembre 2001) e per la restante parte in autofinanziamento, a carico delle tre società concessionarie;

nel settembre 2002 il commissario europeo al Mercato interno Fritz Bolkenstein, terminata l'istruttoria per la realizzazione della bretella autostradale, ha chiesto che venisse fatta una gara europea anche per la concessione a progettare, costruire e gestire il raccordo, secondo la Direttiva europea 93/37;

la gara europea non era stata prevista dal Governo italiano, per il quale la concessione a progettare, costruire e gestire il Passante per i prossimi 30 anni, doveva essere concessa direttamente alle società concessionarie;

nel febbraio 2003 il Commissario Bolkenstein ha chiesto il rispetto di due condizioni: la realizzazione dei lavori sotto la piena responsabilità legale e finanziaria dello Stato o di suoi organismi e il mantenimento delle quote di traffico spettante a ciascuna delle tre concessionarie del Passante;

nel settembre 2003 la Commissione speciale di valutazione delle grandi opere del Ministero Ambiente e Tutela del territorio ha approvato con alcune prescrizioni il progetto preliminare del Passante

di Mestre. La sua realizzazione sarebbe la soluzione all'emergenza rappresentata dall'attuale Tangenziale di Mestre dove si riversano, ogni giorno, fino a 170.000 veicoli;

nel novembre 2003 il Cipe ha approvato il progetto preliminare del Passante di Mestre e ha stanziato fondi per complessivi 750 milioni di euro, di cui 113,4 corrispondente alla quota di finanziamento pubblico previsti dalla Legge Obiettivo;

il piano finanziario, per la parte non pubblica, verrà coperto dall'Anas con un mutuo dell'Anas tramite Infrastrutture Spa che verrà poi pagato dalle tre concessionarie, Autostrade Spa, Autostrade Padova-Venezia e Autovie Venete, dopo che il Passante entrerà in attività;

nel febbraio 2004 il Cipe ha approvato lo schema di finanziamento dell'opera e il Presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi e i rappresentanti delle società concessionarie Venezia-Padova Spa, Autovie Venete Spa e Autostrade per l'Italia Spa, hanno sottoscritto gli atti aggiuntivi alla convenzione, necessari per la realizzazione del Passante, così come richiesto dall'Unione Europea; la concessione della gestione della nuova infrastruttura avrà inizio nel 2008;

in base agli atti aggiuntivi, l'Anas finanzia direttamente la realizzazione del Passante autostradale di Mestre, accollandosi il mutuo che sottoscriverà con la Società Infrastrutture Spa (pari a 636 milioni di euro). La quota restante, pari a 113,4 milioni di euro, è stata già stanziata con la citata delibera del Cipe; secondo gli accordi stipulati l'Anas avrà in gestione le tratte autostradali relative alla Tangenziale di Mestre;

la restituzione del mutuo dovrà avvenire tramite le risorse derivanti da tutti i proventi relativi alle tratte autostradali della Tangenziale di Mestre attualmente gestiti dalle società concessionarie;

il quadro finanziario complessivo è, con tutta evidenza, quello di un'opera il

cui costo è interamente a carico dello Stato, da coprire eventualmente attraverso i pedaggi autostradali —:

quale sia l'intesa raggiunta in ambito comunitario, sulla cui base il Governo è stato autorizzato ad adottare la procedura di affidamento diretto;

per quali ragioni il Governo abbia deciso di attribuire allo Stato l'intero onere economico e finanziario dell'opera infrastrutturale, visti anche gli orientamenti in sede di Commissione europea, favorendo inspiegabilmente il concessionario, la cui posizione monopolistica viene consolidata oltremisura. (4-09248)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) con sentenza del 6 febbraio 1998 condannava il signor Palano Antonino per aver realizzato un fabbricato abusivo in area soggetta a vincolo ambientale e paesaggistico, in contrada Cannotta del comune di Terme Vigliatore (Messina), concedendo al suddetto Palano il beneficio della sospensione condizionale della pena purché lo stesso procedesse alla demolizione del fabbricato;

in data successiva a tale sentenza passata in giudicato si sono verificati una serie di fatti e vicissitudini che hanno visto attori il sindaco di Terme Vigliatore, l'Ufficio esecuzioni penali della Corte di Appello di Messina e la procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto e che hanno indotto l'interrogante in data 6 marzo 2001 ad interrogare il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'interno e il Ministro della giustizia sulle presunte violazioni di legge consumate dal sindaco di Terme Vigliatore nonché dall'Ufficio esecuzione della Corte di Appello e dalla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto, chiedendo peraltro: a) di accertare la compatibilità delle presunte violazioni di legge con le responsabilità, funzioni e attribuzioni degli Organi Istituzionali;

tuzionali coinvolti; *b)* quali provvedimenti intendesse adottare il Governo nei confronti degli Organi Istituzionali citati qualora fosse accertata la reiterata azione « *contra legem* »;

il giudice del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto in data 16 febbraio 2001 sospendeva l'esecuzione della sentenza in oggetto stante il ricorso proposto dal Palano Antonino alla Suprema Corte di Cassazione;

la Suprema Corte di Cassazione nell'udienza del 21 settembre 2001 rigettava il ricorso del Palano Antonino condannandolo altresì al pagamento delle spese processuali;

risulta all'interrogante che il Palano, nel corso del 2001, avrebbe esibito al tecnico designato dalla procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), un documento — rivelatosi ad una successiva verifica artificiosamente creato dallo stesso Palano — da cui sembrava emergere un'autorizzazione per la trasformazione in serra del fabbricato oggetto della demolizione;

sulla scorta di tale documentazione la procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto decideva di soprassedere alla demolizione la cui legittimità era stata già sancita ben due volte dalla Suprema Corte di Cassazione e di archiviare il relativo procedimento esecutivo;

risulta all'interrogante che a marzo 2003 la Procura Generale della Repubblica di Messina chiedeva alla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto di riconsiderare la vicenda, all'evidente fine di procedere alla demolizione dell'immobile;

il C.T.U. nominato dal PM di Barcellona Pozzo di Gotto ad aprile 2003 — a seguito dell'intervento della Procura Generale di Messina — non trovava agli atti del comune traccia alcuna dell'autorizzazione sopra citata esibita da Palano Antonino per chiedere l'archiviazione del procedimento esecutivo di demolizione dell'immobile;

il Palano Antonino comunicava al comune di Terme Vigliatore in data 8 maggio 2003 che avrebbe dato inizio ai lavori di trasformazione dell'immobile in data 15 maggio 2003;

risulta all'interrogante che: il 17 settembre 2003 la Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto decideva di sottoporre a sequestro preventivo l'immobile in oggetto ed altri 4 capannoni realizzati dal Palano Antonino ubicati nel centro abitato di Terme Vigliatore in forza di autorizzazioni rilasciate dal sindaco di Terme Vigliatore (sulla cui legittimità starebbe indagando la stessa Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto);

a tutt'oggi il fabbricato in oggetto non è stato demolito dopo ben 57 mesi (4 anni e 9 mesi) dall'emissione dell'ordinanza dell'Ufficio esecuzioni penali della Corte di Appello di Messina;

il caso suesposto è emblematico di una diffusa situazione di abusivismo, visto che, a quanto risulta all'interrogante, nella stessa contrada di cui si parla insistono centinaia di edifici abusivi non sanabili —:

quale giudizio dia il Governo dei fatti suesposti;

quali iniziative ed in quali tempi il Governo intende adottare al fine di ripristinare la certezza del diritto e l'onorabilità dei provvedimenti giudiziari nel Distretto Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto e rimuovere gli Organi istituzionali dei quali sia accertata e documentata l'eventuale e reiterata azione *contra legem*. (4-09255)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il lago d'Idro è stato uno dei primi laghi alpini europei ad essere sottoposto a

tuzionali coinvolti; *b)* quali provvedimenti intendesse adottare il Governo nei confronti degli Organi Istituzionali citati qualora fosse accertata la reiterata azione « *contra legem* »;

il giudice del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto in data 16 febbraio 2001 sospendeva l'esecuzione della sentenza in oggetto stante il ricorso proposto dal Palano Antonino alla Suprema Corte di Cassazione;

la Suprema Corte di Cassazione nell'udienza del 21 settembre 2001 rigettava il ricorso del Palano Antonino condannandolo altresì al pagamento delle spese processuali;

risulta all'interrogante che il Palano, nel corso del 2001, avrebbe esibito al tecnico designato dalla procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), un documento — rivelatosi ad una successiva verifica artificiosamente creato dallo stesso Palano — da cui sembrava emergere un'autorizzazione per la trasformazione in serra del fabbricato oggetto della demolizione;

sulla scorta di tale documentazione la procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto decideva di soprassedere alla demolizione la cui legittimità era stata già sancita ben due volte dalla Suprema Corte di Cassazione e di archiviare il relativo procedimento esecutivo;

risulta all'interrogante che a marzo 2003 la Procura Generale della Repubblica di Messina chiedeva alla Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto di riconsiderare la vicenda, all'evidente fine di procedere alla demolizione dell'immobile;

il C.T.U. nominato dal PM di Barcellona Pozzo di Gotto ad aprile 2003 — a seguito dell'intervento della Procura Generale di Messina — non trovava agli atti del comune traccia alcuna dell'autorizzazione sopra citata esibita da Palano Antonino per chiedere l'archiviazione del procedimento esecutivo di demolizione dell'immobile;

il Palano Antonino comunicava al comune di Terme Vigliatore in data 8 maggio 2003 che avrebbe dato inizio ai lavori di trasformazione dell'immobile in data 15 maggio 2003;

risulta all'interrogante che: il 17 settembre 2003 la Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto decideva di sottoporre a sequestro preventivo l'immobile in oggetto ed altri 4 capannoni realizzati dal Palano Antonino ubicati nel centro abitato di Terme Vigliatore in forza di autorizzazioni rilasciate dal sindaco di Terme Vigliatore (sulla cui legittimità starebbe indagando la stessa Procura della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto);

a tutt'oggi il fabbricato in oggetto non è stato demolito dopo ben 57 mesi (4 anni e 9 mesi) dall'emissione dell'ordinanza dell'Ufficio esecuzioni penali della Corte di Appello di Messina;

il caso suesposto è emblematico di una diffusa situazione di abusivismo, visto che, a quanto risulta all'interrogante, nella stessa contrada di cui si parla insistono centinaia di edifici abusivi non sanabili —:

quale giudizio dia il Governo dei fatti suesposti;

quali iniziative ed in quali tempi il Governo intende adottare al fine di ripristinare la certezza del diritto e l'onorabilità dei provvedimenti giudiziari nel Distretto Giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto e rimuovere gli Organi istituzionali dei quali sia accertata e documentata l'eventuale e reiterata azione *contra legem*. (4-09255)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

OLIVIERI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il lago d'Idro è stato uno dei primi laghi alpini europei ad essere sottoposto a

regolazione artificiale. La sua gestione è affidata ancora oggi alla Società Lago d'Idro, incaricata dal Comitato istituzionale. Le modalità di regolazione del livello di questo lago sono passate da un'escursione massima di 7 metri ai circa 3 metri attuali. Una regolamentazione attenta di queste modalità è resa necessaria dall'esigenza di soddisfare bisogni spesso contrastanti quali l'uso irriguo, un deflusso che non provochi danni ambientali e la fruibilità delle sponde;

il lago d'Idro è un vaso naturale la cui regolazione dei deflussi viene controllata da un sistema di opere costituito da una diga e da due gallerie. Gli usi della risorsa idrica sono essenzialmente irrigue ed industriali;

il consorzio di bonifica del Medio Chiese e quello Mantovano gestiscono le quote idriche destinate all'irriguo, mentre a livello industriale l'uso idroelettrico si riferisce alla grande centrale Enel di Vobarno. Le elevate variazioni di livello idrometrico dovuto a questi due sfruttamenti della risorsa idrica, comportano soprattutto d'estate, una riduzione media della superficie, corrispondente ad un arretramento della linea di battaglia di alcune decine di metri. Queste variazioni comportano evidenti disagi alle popolazioni dei comuni rivieraschi e rilevanti problemi a livello igienico-sanitario ed ambientale;

nel 1987 è scaduta la concessione di regolazione delle acque del lago assegnata alla Società lago d'Idro e l'Autorità di Bacino del Po ha istituito una nuova modalità di regolazione, applicata a livello sperimentale per cinque anni, che però non modifica se non marginalmente il regolamento originario; infatti, l'unica variazione sostanziale apportata riguarda la fissazione del limite provvisorio di massimo vaso a quota 368 metri sul livello del mare rispetto agli 369,5 metri del regolamento iniziale;

sulla base degli studi effettuati in merito e in relazione alle esigenze primarie delle diverse utenze del lago, la comunità montana Valle Sabbia e i comuni rivieraschi hanno formulato una proposta

di regola alternativa a quella attuale che è risultata non sufficiente a garantire la tutela ambientale e non permette a questi comuni di sviluppare compiutamente un rilancio economico basato sul turismo. La loro proposta alternativa, verificata nella sua efficienza in collaborazione con il Dipartimento di ingegneria civile dell'Università degli studi di Brescia, consisterebbe in linee essenziali nello svincolare il livello di massimo e minimo vaso dalla criticità degli afflussi naturali, a meno di condizioni particolarmente critiche. Inoltre, si propone la diminuzione della massima escursione consentita di circa un metro rispetto all'attuale, in quanto l'innalzamento del livello minimo di vaso dovrebbe far fronte alle necessità di carattere ambientale, con una maggiore attenzione al vincolo di riempimento all'inizio della stagione estiva. Questa razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e l'ottimizzazione delle gestione delle capacità di vaso rappresentano poi gli obiettivi primari e prioritari delle più recenti normative in materia di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio idrico nazionale —:

se siano a conoscenza dell'annosa e gravosa situazione riguardante le modifiche del livello delle acque del lago d'Idro;

se non ritenga opportuna o quantomeno necessaria un'attenta analisi dei fatti al fine di permettere una modalità di regolazione del lago d'Idro, che lo renda usufruibile in modo compiuto e adeguato almeno nella stagione turistica estiva senza che questo subisca modifiche di livello d'acqua, provocando danni ambientali e impedendo la valorizzazione dei comuni rivieraschi che vivono e vogliono rilanciare il sistema economico sul turismo;

se non ritenga di intervenire al fine di ricordare la provincia autonoma di Trento e la regione Lombardia per la propria competenza e responsabilità con lo Stato e con gli uffici competenti per divenire ad un disciplinare di utilizzazione del lago d'Idro che rispetti le necessità delle popolazioni dei comuni del lago d'Idro. (4-09229)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Castri di Lecce è un paesino di circa 3.000 abitanti ubicato a 10 chilometri da Lecce nel quale è stato impiantato da circa cinque anni un ripetitore Tim; questo ripetitore è situato al centro del paese ed intorno ad esso vi sono una chiesa, una scuola materna, l'ufficio postale, un bar, case, la piazza principale;

da poche settimane un secondo ripetitore di nuova generazione è stato montato in gran fretta e con i lavoratori che sembrerebbe abbiano lavorato senza le vigenti norme di sicurezza sul lavoro; questi è ubicato ai margini del centro urbano, di fronte al cimitero e in un'area ove insiste un canile;

il piano regolatore generale non prevede aree dove impiantare i ripetitori di telefonia mobile né sembra che il Comune si sia dotato di apposito regolamento per l'impianto di ripetitori;

tali impianti hanno creato preoccupazione tra la popolazione di Castri di Lecce per il rischio alla salute a causa delle emissioni di onde elettromagnetiche —:

se corrisponda al vero che i recenti lavori per l'installazione del secondo ripetitore siano avvenuti senza l'applicazione delle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro;

se non ritengano opportuno proporre all'Istituto superiore di sanità di avviare una indagine epidemiologica. (4-09241)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da vari quotidiani in data 4 marzo 2004 in un cantiere abbandonato dell'ex linea tranviaria rapida (Ltr) di Napoli, a pochi metri dalla stazione FS di Mergellina, sono state rinvenute due sorgenti radioattive alimentate da cesio

137; le sorgenti erano contenute in due sfere d'acciaio del peso di 20 chilogrammi l'una, ricoperte di rifiuti e celate da una folta vegetazione; secondo il nucleo carabinieri del Noe, autore della scoperta dietro sollecitazione di varie associazioni ambientaliste, le sorgenti si trovavano nel cantiere da oltre dieci anni e il loro rinvenimento è da mettere in relazione all'incidente accaduto il 13 gennaio scorso presso le acciaierie Beltrame di Vicenza, dove si verificò la fusione nell'altoforno di una sorgente radioattiva sigillata contenente cesio 137, con conseguente contaminazione di parte dell'impianto e rilascio di polveri radioattive nell'atmosfera;

l'incidente di Vicenza e la scoperta delle sorgenti radioattive a Napoli dimostra — qualora ve ne fosse ancora bisogno — che esiste un fiorente traffico di materiali radioattivi, alimentato dalle condizioni di assoluta precarietà in cui vengono abbandonati spesso i rifiuti radioattivi e dallo stoccaggio irrispettoso dei più elementari criteri di sicurezza adottato per la conservazione dei fusti di scorie nucleari presenti nelle ex centrali atomiche presenti sul nostro territorio;

il 10 gennaio 2004 è entrata in vigore la legge n. 368 del 2003 con la quale il Governo si assumeva il compito di nominare, entro 12 mesi, il commissario straordinario e la commissione tecnico-scientifica che avrebbe dovuto procedere all'individuazione di un sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie ma — a conoscenza dell'interrogante — ancora alcun passo concreto è stato effettuato in tal senso;

l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) di Vienna ha adottato nel settembre 1997 una convenzione congiunta in materia di smaltimento del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi e l'Italia ne ha sottoscritto l'accordo preliminare nel gennaio del 1998; tale convenzione è entrata in vigore il 18 giugno 2001, quando si sono raggiunte le 25 ratifiche da parte di altrettanti Stati contraenti, alle quali si sono aggiunte, nei mesi successivi, quelle di molti altri paesi, così che nell'agosto 2003 risultavano aver

ratificato la convenzione 13 dei 15 paesi dell'Unione europea e 21 dei 25 che compongono la cosiddetta UE allargata; l'Italia, al contrario, non ha ratificato la convenzione —

quali passi siano stati fatti, a partire dall'entrata in vigore della legge 368/2003, per l'individuazione e la nomina del commissario unico e l'insediamento della commissione tecnico-scientifica;

quali siano i motivi che hanno indotto il nostro Governo a non ratificare la convenzione congiunta in materia di smaltimento del combustibile nucleare esaurito promossa dall'AIEA nel settembre del 1997. (4-09249)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in località Sparanise, in provincia di Caserta, nell'area dell'ex stabilimento Pozzi, è prevista la costruzione di una centrale termoelettrica da 800 MW, a ciclo combinato alimentata a metano;

nel novembre del 2003, il Ministero dell'ambiente di concerto con il ministero per i beni e le attività culturali, ha espresso parere positivo riguardo alla compatibilità ambientale del progetto dell'impianto;

a contrastare la positiva valutazione di impatto ambientale da parte del ministero dell'ambiente, vi sono dei dati ripresi da un documento presentato dal Comitato per il No alla Centrale, costituitosi nei mesi scorsi — secondo cui, le centrali a ciclo combinato alimentate a metano, come quella che dovrebbe essere installata a Sparanise, emettono grandi quantità di polveri finissime e gas inquinanti con pesanti problemi alla salute dei cittadini e all'ambiente circostante;

uno studio elaborato dai «Verdi Agro Caleno» ha inoltre tenuto conto dei venti dominanti che spingono in maniera massiccia i fumi di risulta della centrale sui numerosi centri abitati a ridosso della catena del Monte Maggiore, con il rischio più che concreto che tali sostanze inquinanti finiscano nel ciclo alimentare, specie attraverso la coltivazione agricola dell'olio d'oliva, molto fiorente nella zona;

molte sono state le manifestazioni organizzate dai cittadini, dai Vescovi della Diocesi di Teano-Calvi e di Sessa Aurunca, dalle associazioni e da buona parte delle forze politiche della zona, per protestare contro la centrale termoelettrica, la cui costruzione tra l'altro, impatterebbe negativamente anche sull'area archeologica esistente, stroncando sul nascere il recupero e la valorizzazione dell'antica Cales;

la società civile si è mobilitata anche attraverso una raccolta di firme per la richiesta di un referendum di iniziativa popolare che si pronunci sulla realizzazione della centrale termoelettrica;

le Linee guida regionali in materia di produzione di energia elettrica prevedono un taglio massimo per tali impianti non superiore ai 400 Mwe; e per i casi in cui la potenza installata risulta avere valori maggiori, bisogna fornire valide e motivate argomentazioni. Mentre non sono affatto chiare quali siano le valide motivazioni fornite per poter realizzare un impianto da 800 Mw, ossia doppio rispetto a quanto previsto dalle citate linee guida —

quali siano le valide motivazioni per le quali viene autorizzata la costruzione della Centrale da 800 Mw di cui in premessa, in contrasto con le Linee guida regionali in materia di produzione di energia elettrica che prevedono un taglio massimo per tali impianti non superiore ai 400 Mw;

se il Governo non ritenga opportuno adottare iniziative volte a sospendere l'iter relativo alla costruzione della suddetta Centrale, prevedendo una nuova valutazione di impatto ambientale del progetto, anche alla luce dei dati riportati in premessa;

se non sia opportuno sospendere tutte le autorizzazioni relative, al fine di

ratificato la convenzione 13 dei 15 paesi dell'Unione europea e 21 dei 25 che compongono la cosiddetta UE allargata; l'Italia, al contrario, non ha ratificato la convenzione —

quali passi siano stati fatti, a partire dall'entrata in vigore della legge 368/2003, per l'individuazione e la nomina del commissario unico e l'insediamento della commissione tecnico-scientifica;

quali siano i motivi che hanno indotto il nostro Governo a non ratificare la convenzione congiunta in materia di smaltimento del combustibile nucleare esaurito promossa dall'AIEA nel settembre del 1997. (4-09249)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in località Sparanise, in provincia di Caserta, nell'area dell'ex stabilimento Pozzi, è prevista la costruzione di una centrale termoelettrica da 800 MW, a ciclo combinato alimentata a metano;

nel novembre del 2003, il Ministero dell'ambiente di concerto con il ministero per i beni e le attività culturali, ha espresso parere positivo riguardo alla compatibilità ambientale del progetto dell'impianto;

a contrastare la positiva valutazione di impatto ambientale da parte del ministero dell'ambiente, vi sono dei dati ripresi da un documento presentato dal Comitato per il No alla Centrale, costituitosi nei mesi scorsi — secondo cui, le centrali a ciclo combinato alimentate a metano, come quella che dovrebbe essere installata a Sparanise, emettono grandi quantità di polveri finissime e gas inquinanti con pesanti problemi alla salute dei cittadini e all'ambiente circostante;

uno studio elaborato dai «Verdi Agro Caleno» ha inoltre tenuto conto dei venti dominanti che spingono in maniera massiccia i fumi di risulta della centrale sui numerosi centri abitati a ridosso della catena del Monte Maggiore, con il rischio più che concreto che tali sostanze inquinanti finiscano nel ciclo alimentare, specie attraverso la coltivazione agricola dell'olio d'oliva, molto fiorente nella zona;

molte sono state le manifestazioni organizzate dai cittadini, dai Vescovi della Diocesi di Teano-Calvi e di Sessa Aurunca, dalle associazioni e da buona parte delle forze politiche della zona, per protestare contro la centrale termoelettrica, la cui costruzione tra l'altro, impatterebbe negativamente anche sull'area archeologica esistente, stroncando sul nascere il recupero e la valorizzazione dell'antica Cales;

la società civile si è mobilitata anche attraverso una raccolta di firme per la richiesta di un referendum di iniziativa popolare che si pronunci sulla realizzazione della centrale termoelettrica;

le Linee guida regionali in materia di produzione di energia elettrica prevedono un taglio massimo per tali impianti non superiore ai 400 Mwe; e per i casi in cui la potenza installata risulta avere valori maggiori, bisogna fornire valide e motivate argomentazioni. Mentre non sono affatto chiare quali siano le valide motivazioni fornite per poter realizzare un impianto da 800 Mw, ossia doppio rispetto a quanto previsto dalle citate linee guida —

quali siano le valide motivazioni per le quali viene autorizzata la costruzione della Centrale da 800 Mw di cui in premessa, in contrasto con le Linee guida regionali in materia di produzione di energia elettrica che prevedono un taglio massimo per tali impianti non superiore ai 400 Mw;

se il Governo non ritenga opportuno adottare iniziative volte a sospendere l'iter relativo alla costruzione della suddetta Centrale, prevedendo una nuova valutazione di impatto ambientale del progetto, anche alla luce dei dati riportati in premessa;

se non sia opportuno sospendere tutte le autorizzazioni relative, al fine di

confrontarsi con le popolazioni locali interessate, anche alla luce della raccolta firme in atto per l'indizione di un referendum popolare. (4-09225)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo la Confcommercio le bollette di energia elettrica sono più care del 40 per cento rispetto alla media europea. Rispetto alla Spagna, il differenziale, al nostro danno è addirittura del 61 per cento rispetto alla Francia del 39 per cento, alla Germania dell'11 per cento, alla Grecia — ultimo anello della catena europea per strutture, infrastrutture e competitività del sistema — del 44 per cento;

secondo tali dati in Italia il costo energetico pesa molto più sulle piccole e medie imprese che sulla grande industria;

l'organizzazione denuncia inoltre che non si è ancora riusciti ad unificare in un unico soggetto la proprietà e la gestione della rete nazionale di trasmissione dell'elettricità, mentre stenta a partire, a differenza degli altri paesi, la borsa elettrica quale strumento che favorirebbe una maggiore trasparenza del mercato —:

quali misure ed interventi il governo intenda adottare per far fronte alle problematiche sopra evidenziate ed in particolare per ridurre i costi dell'energia che gravano sulle piccole e medie imprese. (4-09230)

NICOTRA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

di recente, è stata realizzata una innovazione tecnologica molto importante per la sicurezza delle persone trasportate sugli ascensori elettrici a fune;

sono noti a tutti i frequenti arresti degli ascensori fra un piano e l'altro o il precipitare per mancato funzionamento degli stessi;

solo con l'intervento esterno di personale esperto, quali manutentori o vigili del fuoco, si possono liberare le persone intrappolate;

è chiaro che i tempi di attesa sono spesso lunghi creando uno *stress* con le intuibili conseguenze;

l'innovazione tecnologica che consentirebbe di evitare la caduta della cabina, e con qualsiasi guasto si verifici, compreso le eventuali interruzioni delle catene delle sicurezze, l'intrappolamento delle persone e in pochissimi istanti, la possibilità di uscire dall'ascensore stesso dopo averlo riportato al piano con apertura delle porte, tutto ciò grazie ad un dispositivo predisposto dall'ingegner Carlo Ferrari —:

alla luce di quanto esposto in premessa, se non intende far verificare la bontà tecnica di tale innovazione, per renderla poi obbligatoria ai fini della sicurezza collettiva. (4-09253)

LUCIDI, CENTO e PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 luglio 1998 n. 281 per la « Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti » all'articolo 4 ha istituito il Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti CNCU, il quale è presieduto dal Ministro delle attività produttive o da un suo delegato ed è composto, tra gli altri, dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori e degli utenti inserite nell'elenco di cui articolo 5 della stessa legge;

l'Associazione ACU-Onlus, ricorrendo le condizioni di legge esprime un proprio rappresentante in detto Consiglio;

la Direzione generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori il 21 gennaio 2003 chiedeva all'ACU-Onlus con nota n. 1296322, la designazione del proprio rappresentante nel CNCU in occasione del rinnovo dello stesso per il triennio 2003-2005;

il nominativo designato dal nuovo rappresentante legale dell'Associazione

espresso dall'assemblea generale dei soci il 9 novembre 2002, era ignorato a dispetto della documentazione prodotta ed in sua vece, era accolta la designazione, secondo l'interrogante, illegittimamente espressa dal precedente rappresentante legale ormai decaduto;

i poteri legali dell'attuale rappresentanza legale sono stati riconosciuti con Ordinanza del 6 novembre 2003 emessa dal Tribunale di Milano Sez. I Civile n. 61630/03 RG.;

la richiesta di modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 marzo 2003 di rinnovo della composizione del Consiglio, non ha avuto seguito, con la conseguenza che tuttora partecipa ai lavori del CNCU a rappresentare l'ACU-Onlus e gli interessi dei consumatori chi non ha i requisiti necessari, con grave pregiudizio per l'Associazione e per la credibilità del Consiglio stesso e delle relative attività —:

quali iniziative intenda adottare perché l'ACU Onlus sia rappresentata nel CNCU da chi ne ha titolo;

quali iniziative il signor Ministro intenda adottare perché siano verificate correttezza, trasparenza ed indipendenza dell'operato degli uffici preposti della Direzione Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori. (4-09254)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

nel 2009 cadrà il quarto centenario della scoperta da parte di Galileo Galilei dei pianeti gioviani, da lui chiamati « medicei » in onore della famiglia regnante a Firenze. Ciò costituisce quella che a buon diritto si può chiamare la « scoperta dell'Universo »;

L'Unione Astronomica Internazionale, riconoscendo l'importanza dell'evento che ha aperto la via alla moderna ricerca scientifica ed in particolare a quella astronomica, ha deciso di celebrare degnamente la ricorrenza ed ha incaricato il professor Franco Pacini dell'Università di Firenze, già Presidente dell'Unione Astronomica Internazionale e già Direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri in Firenze, di coordinare le manifestazioni che si terranno a livello mondiale;

L'Italia con le città di Firenze, Padova e Pisa rappresenta la Nazione più « favorita » per tale evento, come luogo ancora ricco di memorie del grande scienziato;

in particolare, Firenze è ricca di cimeli e di luoghi che costituiscono ancora un'attrazione per tanti visitatori. La stessa villa il Gioiello al Pian dei Giullari, ultima dimora di Galileo, sarebbe tuttora meta di visite se non fosse inagibile a causa di restauri lasciati incompiuti. La villa è situata sulla collina di Arcetri alla periferia della città di Firenze, che per questo ha assunto nell'immaginario collettivo il ruolo di luogo dedicato alla Scienza moderna;

le Scienze in genere e l'Astronomia in particolare sono un terreno di educazione di alto livello e che attrae un numero sempre crescente di persone, in particolare di giovani, e che ben si presta per i suoi contenuti, scientifici e tecnici, ad una moderna educazione;

è stata lanciata l'idea di costituire una cittadella della Scienza ad Arcetri, in vicinanza dell'area di ricerca Universitaria e dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, dove le più moderne metodologie divulgative possono creare un polo di attrazione unico nel suo genere. Ciò nell'ambito di una valorizzazione del significato storico scientifico della collina di Arcetri che include i luoghi galileiani per eccellenza: Villa Il Gioiello, Osservatorio e Area Universitaria di Arcetri, Convento di San Matteo, dimora della figlia prediletta di Galileo e che potrebbero essere alla base per un percorso unico nel suo genere —:

espresso dall'assemblea generale dei soci il 9 novembre 2002, era ignorato a dispetto della documentazione prodotta ed in sua vece, era accolta la designazione, secondo l'interrogante, illegittimamente espressa dal precedente rappresentante legale ormai decaduto;

i poteri legali dell'attuale rappresentanza legale sono stati riconosciuti con Ordinanza del 6 novembre 2003 emessa dal Tribunale di Milano Sez. I Civile n. 61630/03 RG.;

la richiesta di modifica del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 17 marzo 2003 di rinnovo della composizione del Consiglio, non ha avuto seguito, con la conseguenza che tuttora partecipa ai lavori del CNCU a rappresentare l'ACU-Onlus e gli interessi dei consumatori chi non ha i requisiti necessari, con grave pregiudizio per l'Associazione e per la credibilità del Consiglio stesso e delle relative attività —:

quali iniziative intenda adottare perché l'ACU Onlus sia rappresentata nel CNCU da chi ne ha titolo;

quali iniziative il signor Ministro intenda adottare perché siano verificate correttezza, trasparenza ed indipendenza dell'operato degli uffici preposti della Direzione Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori. (4-09254)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

nel 2009 cadrà il quarto centenario della scoperta da parte di Galileo Galilei dei pianeti gioviani, da lui chiamati « medicei » in onore della famiglia regnante a Firenze. Ciò costituisce quella che a buon diritto si può chiamare la « scoperta dell'Universo »;

L'Unione Astronomica Internazionale, riconoscendo l'importanza dell'evento che ha aperto la via alla moderna ricerca scientifica ed in particolare a quella astronomica, ha deciso di celebrare degnamente la ricorrenza ed ha incaricato il professor Franco Pacini dell'Università di Firenze, già Presidente dell'Unione Astronomica Internazionale e già Direttore dell'Osservatorio Astrofisico di Arcetri in Firenze, di coordinare le manifestazioni che si terranno a livello mondiale;

L'Italia con le città di Firenze, Padova e Pisa rappresenta la Nazione più « favorita » per tale evento, come luogo ancora ricco di memorie del grande scienziato;

in particolare, Firenze è ricca di cimeli e di luoghi che costituiscono ancora un'attrazione per tanti visitatori. La stessa villa il Gioiello al Pian dei Giullari, ultima dimora di Galileo, sarebbe tuttora meta di visite se non fosse inagibile a causa di restauri lasciati incompiuti. La villa è situata sulla collina di Arcetri alla periferia della città di Firenze, che per questo ha assunto nell'immaginario collettivo il ruolo di luogo dedicato alla Scienza moderna;

le Scienze in genere e l'Astronomia in particolare sono un terreno di educazione di alto livello e che attrae un numero sempre crescente di persone, in particolare di giovani, e che ben si presta per i suoi contenuti, scientifici e tecnici, ad una moderna educazione;

è stata lanciata l'idea di costituire una cittadella della Scienza ad Arcetri, in vicinanza dell'area di ricerca Universitaria e dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, dove le più moderne metodologie divulgative possono creare un polo di attrazione unico nel suo genere. Ciò nell'ambito di una valorizzazione del significato storico scientifico della collina di Arcetri che include i luoghi galileiani per eccellenza: Villa Il Gioiello, Osservatorio e Area Universitaria di Arcetri, Convento di San Matteo, dimora della figlia prediletta di Galileo e che potrebbero essere alla base per un percorso unico nel suo genere —:

quali iniziative intenda assumere per celebrare adeguatamente questa ricorrenza che costituisce un punto di riferimento di alto significato per ricordare Galileo Galilei e con lui il contributo italiano alla ricerca scientifica.

(2-01101) « Spini, Ruzzante ».

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in circolazione da diverso tempo, nei vari distretti militari, un fumetto a cura dell'Agenzia Promozione Reclutamenti, del Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore dell'Esercito, dal titolo « Un esercito di possibilità professionali », che dovrebbe spingere i giovani alla scelta di arruolarsi come volontari nell'esercito;

le motivazioni che secondo gli autori dell'opuscolo dovrebbero sollecitare a questa scelta fanno leva su un immaginario stereotipato e virilista, compendiato in tre parole: donne, motori, denaro, antitetico a quel carattere di impegno civile e democratico che sempre dovrebbe contraddistinguere ogni comunicazione rivolta alle giovani generazioni. La motivazione che tale opuscolo, a parere dell'interrogante, vera e propria paccottiglia promozionale, pone a fondamento della scelta di arruolamento nell'esercito, risulta dunque profondamente negativo sul piano dei valori e offensivo nei riguardi del mondo giovanile —:

se il Ministro sia al corrente di questa pubblicazione e se non ritenga che tale opuscolo debba essere immediatamente ritirato onde evitare ulteriore spreco di denaro pubblico per una iniziativa tanto diseducativa oltre che deleteria per l'immagine delle Forze Armate. (5-02955)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i responsabili del reggimento Antares del comando militare di Viterbo hanno presentato, facendo seguito ad un « indagine » disciplinare interna su quattro piloti che si sono rifiutati di prestare servizio in Iraq, una sconcertante denuncia alla procura militare, l'accusa ipotizzata è gravissima: ammutinamento;

la motivazione addotta dai quattro militari per giustificare il loro atto di disobbedienza è centrata sulla carenza di misure di sicurezza prese a tutela della incolumità dei militari italiani di stanza in Iraq;

a prescindere dal dubbio profilo di legittimità sotto il profilo del diritto internazionale e sotto quello costituzionale dell'intervento italiano in Iraq, le motivazioni addotte dai cinque militari appaiono confermate dai fatti;

gli elicotteri in Iraq sembrano uno degli obiettivi privilegiati della guerriglia che continua ad imperversare nel paese contro truppe straniere la cui permanenza è considerata, anche da gran parte della popolazione pacifica, d'occupazione;

rispondendo al « *Question time* » dell'interrogante n. 3-02830, in cui, dopo aver ricordato che le vittime della « pace » erano già più numerose di quelle della guerra aperta ed ufficiale, si sottolineava che di fatto i nostri soldati lungi dal prendere parte ad una normale missione di pace venivano coinvolti di fatto in una vera e propria guerra i crescenti rischi per il nostro contingente e si chiedeva se, date le condizioni di sicurezza, il ministro non ritenesse di dover ritirare urgentemente le nostre truppe; il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, fornì rassicurazioni affermando che « Per quanto riguarda l'evoluzione della situazione nel paese, in questi mesi abbiamo avuto conferma sul campo che le condizioni di sicurezza, assicurate dai contingenti militari della coalizione internazionale, sono state il presupposto essenziale il ripristino di normali condizioni di vita per la popolazione locale ». Affermando impli-

quali iniziative intenda assumere per celebrare adeguatamente questa ricorrenza che costituisce un punto di riferimento di alto significato per ricordare Galileo Galilei e con lui il contributo italiano alla ricerca scientifica.

(2-01101) « Spini, Ruzzante ».

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in circolazione da diverso tempo, nei vari distretti militari, un fumetto a cura dell'Agenzia Promozione Reclutamenti, del Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore dell'Esercito, dal titolo « Un esercito di possibilità professionali », che dovrebbe spingere i giovani alla scelta di arruolarsi come volontari nell'esercito;

le motivazioni che secondo gli autori dell'opuscolo dovrebbero sollecitare a questa scelta fanno leva su un immaginario stereotipato e virilista, compendiato in tre parole: donne, motori, denaro, antitetico a quel carattere di impegno civile e democratico che sempre dovrebbe contraddistinguere ogni comunicazione rivolta alle giovani generazioni. La motivazione che tale opuscolo, a parere dell'interrogante, vera e propria paccottiglia promozionale, pone a fondamento della scelta di arruolamento nell'esercito, risulta dunque profondamente negativo sul piano dei valori e offensivo nei riguardi del mondo giovanile —:

se il Ministro sia al corrente di questa pubblicazione e se non ritenga che tale opuscolo debba essere immediatamente ritirato onde evitare ulteriore spreco di denaro pubblico per una iniziativa tanto diseducativa oltre che deleteria per l'immagine delle Forze Armate. (5-02955)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i responsabili del reggimento Antares del comando militare di Viterbo hanno presentato, facendo seguito ad un « indagine » disciplinare interna su quattro piloti che si sono rifiutati di prestare servizio in Iraq, una sconcertante denuncia alla procura militare, l'accusa ipotizzata è gravissima: ammutinamento;

la motivazione addotta dai quattro militari per giustificare il loro atto di disobbedienza è centrata sulla carenza di misure di sicurezza prese a tutela della incolumità dei militari italiani di stanza in Iraq;

a prescindere dal dubbio profilo di legittimità sotto il profilo del diritto internazionale e sotto quello costituzionale dell'intervento italiano in Iraq, le motivazioni addotte dai cinque militari appaiono confermate dai fatti;

gli elicotteri in Iraq sembrano uno degli obiettivi privilegiati della guerriglia che continua ad imperversare nel paese contro truppe straniere la cui permanenza è considerata, anche da gran parte della popolazione pacifica, d'occupazione;

rispondendo al « *Question time* » dell'interrogante n. 3-02830, in cui, dopo aver ricordato che le vittime della « pace » erano già più numerose di quelle della guerra aperta ed ufficiale, si sottolineava che di fatto i nostri soldati lungi dal prendere parte ad una normale missione di pace venivano coinvolti di fatto in una vera e propria guerra i crescenti rischi per il nostro contingente e si chiedeva se, date le condizioni di sicurezza, il ministro non ritenesse di dover ritirare urgentemente le nostre truppe; il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, fornì rassicurazioni affermando che « Per quanto riguarda l'evoluzione della situazione nel paese, in questi mesi abbiamo avuto conferma sul campo che le condizioni di sicurezza, assicurate dai contingenti militari della coalizione internazionale, sono state il presupposto essenziale il ripristino di normali condizioni di vita per la popolazione locale ». Affermando impli-

citamente che i rischi per il nostro contingente non erano tali da giustificare un ritiro delle truppe come richiesto dal nostro dispositivo, e che non di guerra si trattava ma di una vera missione di pace, il Ministro aggiungeva infatti che « I positivi risultati finora conseguiti dal nostro contingente sono stati messi in luce non solo a un'accoglienza non ostile da parte della popolazione irachena, ma soprattutto da un sentimento in molti casi di grande riconoscenza a fronte delle numerose attività che il nostro contingente sta svolgendo »;

pochi giorni dopo accadde la tragedia di Nassiriya, e l'opinione pubblica tra cui l'interrogante, venne nei giorni che seguirono a conoscenza di ben altre informazioni a disposizione del Ministero della difesa che preannunciavano accadimenti di quella specie inoltre, si scoprì che le misure di sicurezza predisposte erano palesemente insufficienti;

allora il rispetto dei caduti ci impedì di polemizzare sulla mancata informazione di cui, anche in quella occasione, il Governo diede al Parlamento, ma oggi che vengono messi sott'accusa i quattro piloti di cui sopra, pare opportuno che il ministro competente riconosca perlomeno il diritto di obiezione ad ordini che si ritengono incostituzionali e che mettono inutilmente a repentaglio delle vite umane —:

se non si ritenga opportuno attivarsi affinché i provvedimenti disciplinari inflitti ai militari che si sono rifiutati di prendere parte alla controversa missione in Iraq siano ritirati e quali siano attualmente le condizioni di sicurezza per il nostro contingente. (4-09244)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANTONIO LEONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze non ha ancora puntualmente appli-

cato l'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge n. 392 del 2000, il quale prevede che i beni immobili compresi nelle saline già in uso dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e dell'Ente tabacchi italiani, « sono trasferiti, a titolo gratuito, con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente, ai Comuni sul cui territorio insistono »;

in particolare il Comune di Margherita di Savoia lamenta che, con decreto ministeriale del 10 dicembre 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre 2003, l'Agenzia del demanio è stata autorizzata a vendere in blocco i beni immobili di cui agli allegati al decreto, in favore della Fintecna SpA;

nell'elenco figurano diversi beni che, a norma della citata disposizione legislativa, devono essere invece ceduti al Comune di Margherita di Savoia, e ciò sta causando un forte malumore nei cittadini di tale Comune —:

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente assumere iniziative per dare piena attuazione al decreto-legge n. 392 del 2000, emanando, di concerto con il Ministro dell'ambiente, il decreto di attuazione ivi previsto, e annullando di conseguenza gli effetti di cui al decreto interministeriale 10 dicembre 2003, nella parte in cui contrasta con il decreto-legge predetto e riconoscendo in tal modo i legittimi diritti del Comune di Margherita di Savoia. (5-02957)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Parmalat starebbe valutando l'avvio di un'azione legale nei confronti di Credit Suisse First Boston, Ubs, Deutsche Bank, Banca Intesa e Morgan Stanley per farsi rimborsare diverse centinaia di milioni di

citamente che i rischi per il nostro contingente non erano tali da giustificare un ritiro delle truppe come richiesto dal nostro dispositivo, e che non di guerra si trattava ma di una vera missione di pace, il Ministro aggiungeva infatti che « I positivi risultati finora conseguiti dal nostro contingente sono stati messi in luce non solo a un'accoglienza non ostile da parte della popolazione irachena, ma soprattutto da un sentimento in molti casi di grande riconoscenza a fronte delle numerose attività che il nostro contingente sta svolgendo »;

pochi giorni dopo accadde la tragedia di Nassiriya, e l'opinione pubblica tra cui l'interrogante, venne nei giorni che seguirono a conoscenza di ben altre informazioni a disposizione del Ministero della difesa che preannunciavano accadimenti di quella specie inoltre, si scoprì che le misure di sicurezza predisposte erano palesemente insufficienti;

allora il rispetto dei caduti ci impedì di polemizzare sulla mancata informazione di cui, anche in quella occasione, il Governo diede al Parlamento, ma oggi che vengono messi sott'accusa i quattro piloti di cui sopra, pare opportuno che il ministro competente riconosca perlomeno il diritto di obiezione ad ordini che si ritengono incostituzionali e che mettono inutilmente a repentaglio delle vite umane —:

se non si ritenga opportuno attivarsi affinché i provvedimenti disciplinari inflitti ai militari che si sono rifiutati di prendere parte alla controversa missione in Iraq siano ritirati e quali siano attualmente le condizioni di sicurezza per il nostro contingente. (4-09244)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ANTONIO LEONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'economia e delle finanze non ha ancora puntualmente appli-

cato l'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge n. 392 del 2000, il quale prevede che i beni immobili compresi nelle saline già in uso dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e dell'Ente tabacchi italiani, « sono trasferiti, a titolo gratuito, con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro dell'ambiente, ai Comuni sul cui territorio insistono »;

in particolare il Comune di Margherita di Savoia lamenta che, con decreto ministeriale del 10 dicembre 2003, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre 2003, l'Agenzia del demanio è stata autorizzata a vendere in blocco i beni immobili di cui agli allegati al decreto, in favore della Fintecna SpA;

nell'elenco figurano diversi beni che, a norma della citata disposizione legislativa, devono essere invece ceduti al Comune di Margherita di Savoia, e ciò sta causando un forte malumore nei cittadini di tale Comune —:

se non ritenga assolutamente indispensabile ed urgente assumere iniziative per dare piena attuazione al decreto-legge n. 392 del 2000, emanando, di concerto con il Ministro dell'ambiente, il decreto di attuazione ivi previsto, e annullando di conseguenza gli effetti di cui al decreto interministeriale 10 dicembre 2003, nella parte in cui contrasta con il decreto-legge predetto e riconoscendo in tal modo i legittimi diritti del Comune di Margherita di Savoia. (5-02957)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Parmalat starebbe valutando l'avvio di un'azione legale nei confronti di Credit Suisse First Boston, Ubs, Deutsche Bank, Banca Intesa e Morgan Stanley per farsi rimborsare diverse centinaia di milioni di

dollari di perdite accumulate negli ultimi anni a causa della compravendita di obbligazioni emesse da questi istituti;

secondo quanto riportato dal *Financial Times* i legali nominati da Enrico Bondi avrebbero preso contatto con i vertici delle banche straniere italiane per cercare un accordo in modo da evitare di dover ricorrere ai tribunali;

in particolare starebbe per essere richiesto all'Ubs non solo il rimborso dei 290 milioni di dollari dell'operazione ma anche dei 20 milioni di dollari che ha incassato dalle relative commissioni;

parrebbe inoltre che Banca Intesa potrebbe finire nel mirino degli avvocati della Parmalat per il collocamento privato avvenuto lo scorso giugno tramite Nextra e Morgan Stanley per il rimborso di almeno 52 milioni di dollari —;

quali siano le informazioni e le valutazioni del Governo al riguardo anche in ordine a possibili iniziative di tutele effettive e concreta dei risparmiatori. (4-09236)

MOTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i recenti crac finanziari di Cirio e Parmalat hanno evidenziato in tutta la loro drammaticità la possibile incertezza e irregolarità dei prestiti obbligazionari, anche quando emessi da società quotate in borsa;

gli investimenti effettuati da migliaia di risparmiatori italiani sono a forte rischio;

nonostante quanto accaduto una società fondata da Rodolfo Marusi Guareschi e denominata « Avatar Spa » con sede in San Ilario d'Enza in provincia di Reggio Emilia che dichiara un capitale sociale nel mondo di oltre 150 miliardi di euro ha annunciato di voler emettere un prestito obbligazionario convertibile di 50 milioni di euro sul mercato italiano;

la Banca d'Italia sta procedendo ad accertamenti sulla composizione societaria

della Avatar Spa ed ha posto il proprio divieto, con nota del 29 dicembre 2003, all'offerta in Italia di detti titoli;

la Consob, con delibera n. 14422 del 13 febbraio 2004, ha sospeso in via cautelare per novanta giorni, la sollecitazione all'investimento sopra menzionato;

nei giorni scorsi alcuni quotidiani hanno pubblicato la notizia di un provvedimento cautelare notificato a Rodolfo, Tristano e Valerio Marusi Guareschi —;

se il Governo sia a conoscenza di questa situazione così come descritta da diversi organi di stampa, locali e nazionali;

se il Governo non ritenga necessario verificare in tempi rapidi, assumendo le necessarie informazioni, i fatti sopra descritti;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire preventivamente i risparmiatori italiani ed evitare qualsiasi tipo di rischio. (4-09242)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Latte Sole SpA è una società primaria operante da oltre 50 anni nel settore lattiero caseario nel territorio di Sicilia e Calabria;

la società ha due stabilimenti, rispettivamente a Catania, dove si lavorano latte e panna freschi pastorizzati ed a lunga conservazione, ed a Ragusa dove vengono prodotti formaggi e ricotte; ha 171 dipendenti diretti e lavora 86 milioni di litri di latte acquisito in gran parte da produttori siciliani ed è *leader* di mercato in Sicilia con il latte fresco e con il latte a lunga conservazione;

il 100 per cento del pacchetto azionario della Società, in data 14 febbraio 2001, è stato acquistato dalla Società « Parmalat SpA » che non ha apportato modifiche né alla struttura produttiva ed

amministrativa né al *management* sia amministrativo che tecnico e commerciale;

la bozza di bilancio al 31 dicembre 2003, evidenzia al lordo delle imposte, un risultato positivo di euro 1.400.000,00;

le linee di credito successivamente al passaggio di proprietà del pacchetto azionario non sono state revocate, né ridotte;

i tassi praticati dagli Istituti di Credito sono stati da sempre quelli praticati alla clientela primaria;

la società Latte Sole SpA non ha mai utilizzato per intero il fido concesso dalle varie banche e su alcune posizioni bancarie presenta un saldo attivo;

dopo le notizie di stampa sul crack Parmalat BANCA NAZIONALE DEL LA-VORO, SAN PAOLO — IMI, BANCA ANTONVENETA (già Banca Nazionale dell'Agricoltura), CREDITO EMILIANO e UNICREDIT BANCA D'IMPRESA hanno revocato gli affidamenti concessi mentre BANCO DI SICILIA e BANCA DI ROMA (entrambe Gruppo Capitalia) hanno proceduto alla sospensione degli affidamenti concessi;

la necessità di contrastare la rottura brutale del credito nasce dall'esigenza di evitare che, una arbitraria e impreveduta sospensione o peggio revoca del credito bancario, determini irreversibilmente il fallimento dell'imprenditore e quindi il venir meno dell'impresa con le ovvie ricadute negative su tutto l'indotto lattiero caseario siciliano;

il decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, cosiddetto «salva gruppo Parmalat» nulla dice in relazione alle società del gruppo ma rinvia — articolo 8 — al decreto legislativo 270 del 1999;

detto decreto all'articolo 82 prevede che l'estensione della procedura di amministrazione straordinaria avviene previo accertamento dello stato di insolvenza;

nella fattispecie concreta la società Latte Sole non è insolvente; anche in

questi ultimi giorni, ha sempre pagato puntualmente i propri fornitori ed i propri dipendenti;

è evidente però che la sospensione-revoca del credito bancario renderà impossibile alla società di procedere al pagamento dei lavoratori, dei fornitori, delle utenze e quant'altro, bloccandone irrimediabilmente l'attività;

inoltre l'azienda vanta un credito IVA nei confronti dell'Amministrazione finanziaria di 5.000.000,00 euro circa: di questi 500.000,00 euro circa sono bloccati presso le Esattorie di Catania e di Frosinone per mancanza di fondi (si aspetta solo l'erogazione da parte del Ministero dell'Economia); il rimanente importo è relativo ai crediti IVA giacenti presso l'agenzia delle Entrate di Parma e bloccati a seguito del crack Parmalat —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, nell'intento di continuare a salvaguardare l'esistenza di una delle più grosse realtà produttive della Sicilia;

se inoltre il Governo intenda adottare urgenti iniziative normative volte a prevedere una procedura d'urgenza per l'esecuzione dei rimborsi IVA così come è stato fatto, agli inizi di dicembre 2003, per le esigenze della Parmalat Spa, onde ripristinare l'equilibrato andamento della gestione economica e finanziaria della società. (4-09256)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DAMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti tra l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia (Ronchi dei Legionari) e Roma sono da sempre ritenuti insufficienti; dal 1° aprile 2003, Alitalia ha ulteriormente penalizzato tali collega-

amministrativa né al *management* sia amministrativo che tecnico e commerciale;

la bozza di bilancio al 31 dicembre 2003, evidenzia al lordo delle imposte, un risultato positivo di euro 1.400.000,00;

le linee di credito successivamente al passaggio di proprietà del pacchetto azionario non sono state revocate, né ridotte;

i tassi praticati dagli Istituti di Credito sono stati da sempre quelli praticati alla clientela primaria;

la società Latte Sole SpA non ha mai utilizzato per intero il fido concesso dalle varie banche e su alcune posizioni bancarie presenta un saldo attivo;

dopo le notizie di stampa sul crack Parmalat BANCA NAZIONALE DEL LA-VORO, SAN PAOLO — IMI, BANCA ANTONVENETA (già Banca Nazionale dell'Agricoltura), CREDITO EMILIANO e UNICREDIT BANCA D'IMPRESA hanno revocato gli affidamenti concessi mentre BANCO DI SICILIA e BANCA DI ROMA (entrambe Gruppo Capitalia) hanno proceduto alla sospensione degli affidamenti concessi;

la necessità di contrastare la rottura brutale del credito nasce dall'esigenza di evitare che, una arbitraria e impreveduta sospensione o peggio revoca del credito bancario, determini irreversibilmente il fallimento dell'imprenditore e quindi il venir meno dell'impresa con le ovvie ricadute negative su tutto l'indotto lattiero caseario siciliano;

il decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, cosiddetto «salva gruppo Parmalat» nulla dice in relazione alle società del gruppo ma rinvia — articolo 8 — al decreto legislativo 270 del 1999;

detto decreto all'articolo 82 prevede che l'estensione della procedura di amministrazione straordinaria avviene previo accertamento dello stato di insolvenza;

nella fattispecie concreta la società Latte Sole non è insolvente; anche in

questi ultimi giorni, ha sempre pagato puntualmente i propri fornitori ed i propri dipendenti;

è evidente però che la sospensione-revoca del credito bancario renderà impossibile alla società di procedere al pagamento dei lavoratori, dei fornitori, delle utenze e quant'altro, bloccandone irrimediabilmente l'attività;

inoltre l'azienda vanta un credito IVA nei confronti dell'Amministrazione finanziaria di 5.000.000,00 euro circa: di questi 500.000,00 euro circa sono bloccati presso le Esattorie di Catania e di Frosinone per mancanza di fondi (si aspetta solo l'erogazione da parte del Ministero dell'Economia); il rimanente importo è relativo ai crediti IVA giacenti presso l'agenzia delle Entrate di Parma e bloccati a seguito del crack Parmalat —:

se non ritengano opportuno adoperarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, nell'intento di continuare a salvaguardare l'esistenza di una delle più grosse realtà produttive della Sicilia;

se inoltre il Governo intenda adottare urgenti iniziative normative volte a prevedere una procedura d'urgenza per l'esecuzione dei rimborsi IVA così come è stato fatto, agli inizi di dicembre 2003, per le esigenze della Parmalat Spa, onde ripristinare l'equilibrato andamento della gestione economica e finanziaria della società. (4-09256)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DAMIANI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i collegamenti tra l'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia (Ronchi dei Legionari) e Roma sono da sempre ritenuti insufficienti; dal 1° aprile 2003, Alitalia ha ulteriormente penalizzato tali collega-

menti, annullando, tramite il vettore Minerva Airlines, i voli da Ronchi per Roma delle 12.30 e quello da Roma per Ronchi delle 15.05;

tale annullamento, mai annunciato dalla compagnia di bandiera, risulta del tutto ingiustificato e fortemente penalizzante l'utenza regionale —:

se questo annullamento sia temporaneo o definitivo, e se così fosse quali iniziative di propria competenza il ministro intenda assumere affinché siano ripristinati tali collegamenti che sono necessari al fine di non isolare ulteriormente la regione Friuli-Venezia Giulia. (3-03152)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIBELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori della costruzione del Ponte sull'Adda, tra Bertonico e Montodine, sono fermi dal mese di maggio del 2003, all'80 per cento del completamento dell'opera, a causa delle gravi difficoltà economiche nelle quali versa la ditta appaltatrice, la Cooperativa Costruttori di Argenta;

l'ANAS ha già avviato la procedura di rescissione contrattuale, per inadempienza della ditta, ma sembra verificarsi una situazione di stallo che penalizza pesantemente i cittadini del lodigiano e del cremasco che da anni attendono la costruzione del nuovo Ponte;

a seguito di un sopralluogo effettuato dall'interrogante personalmente ho potuto constatare che il cantiere è abbandonato e incustodito, con il cancello di accesso sfondato, e tale situazione mette in pericolo l'incolumità stessa dei cittadini della comunità locale;

risulta che siano stati sottratti materiali dal cantiere e che negli stessi giorni si sia verificato nello stesso cantiere il transito di mezzi pesanti;

la situazione scandalosa che si sta verificando non solo implica gravi diffi-

coltà per la viabilità, ma mette anche in crisi le speranze della comunità locale che da troppo tempo ormai attende il completamento dei lavori —:

quali azioni intende intraprendere la Direzione generale dell'ANAS affinché sia assicurata la celere conclusione dell'opera, nell'interesse della comunità locale, sia conseguentemente assicurata l'incolumità pubblica dei cittadini. (5-02956)

Interrogazioni a risposta scritta:

MISURACA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è di ieri la notizia dell'ennesimo e gravissimo incidente stradale occorso sulla bretella autostradale che collega la Statale 640 all'autostrada A19 Palermo-Catania nelle prossimità del curvone prossimo al bivio La Spia per Santa Caterina;

nell'arco temporale di due *week-end* nove, incluso l'ultimo, sono stati gli incidenti con feriti verificatisi tutti sul medesimo tratto per via del forte raggio curvante e del manto stradale estremamente scivoloso soprattutto in presenza di piogge;

in passato non sono mancati anche incidenti mortali avutisi sullo stesso tratto;

la Polizia Stradale ha rilevato che la manutenzione in quel tratto di bretella da parte dell'ANAS è scarsa ed ha invitato l'Ente ad intervenire sia sulla segnaletica che sul manto stradale per renderlo meno scivoloso;

al momento l'ANAS è intervenuta sostituendo solamente un lungo tratto di *guard-rail* già danneggiato da precedenti incidenti;

il tratto di strada incriminato è continuamente percorso sia da autovetture che da mezzi pesanti che da Agrigento raggiungono sia la Sicilia occidentale che orientale per motivi di lavoro —:

se sia a conoscenza di tale situazione dei fatti e quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di sensibilizzare

sia l'ANAS che gli altri Enti competenti al fine di migliorare la viabilità con interventi strutturali di ampliamento dei tratti stradali e di sostituzione dei manti stradali con materiale idrorepellente in linea con le norme sulla sicurezza stradale.

(4-09231)

PISTONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la circolazione sul tratto autostradale Torino-Milano è molto disagiata, tenuto conto dei lavori per la realizzazione dell'alta velocità: su buona parte di quest'autostrada, lo scorrimento è, infatti, ridotto a corsie alternate, creando ai passeggeri difficoltà e rallentamenti;

a fronte di tutto ciò il costo del pedaggio, nonostante tutto, è rimasto invariato, malgrado le ripetute richieste di diminuzione, se non di abolizione, dello stesso durante questo periodo di cantiere;

a parere dell'interrogante, quanto sta succedendo nella tratta Milano-Torino è davvero paradossale: infatti all'altezza di Santhià, gli automobilisti sono obbligati ad uscire dall'autostrada per immettersi in un'altra, la Aosta-Torino, con un ovvio allungamento del percorso e quindi un conseguente accrescimento dei tempi di percorrenza;

al casello di Torino gli automobilisti che normalmente sono tenuti a pagare 6,20 euro di pedaggio, si trovano a dover sborsare la somma di 8,20: 2 euro in più! —:

se sia a conoscenza di tutto ciò e se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, nell'intento di eliminare tale assurdo e iniquo aggravio economico, che di questi tempi tanto va ad incidere sulle tasche degli italiani.

(4-09232)

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento acustico autostradale è un problema drammatico per la città di Genova, la cui popolazione è sempre più sensibile manifestando spesso la propria comprensibile esasperazione;

negli anni scorsi il Ministero dell'Ambiente ha costituito la « Commissione Caso Pilota Genova » che si riunisce di norma a Genova, ed è composta da Autostrade S.p.A. e dal Comune di Genova ed è presieduta da un rappresentante del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio;

nel corso dei lavori della Commissione, il Comune di Genova ha avanzato le proprie proposte di intervento per la mitigazione dell'inquinamento in città;

in seguito, Autostrade S.p.A. ha presentato una propria prima proposta di interventi che accoglie sostanzialmente le richieste del Comune di Genova, ma propone una tempistica realizzativa assolutamente inaccettabile e che, se presentata alla cittadinanza, viste le aspettative, rischia di provocare vere e proprie « tensioni sociali » in città) —:

se non intenda intervenire presso Autostrade S.p.A. affinché sia presentata una proposta di interventi profondamente diversa, che sostanzialmente preveda nel 2004 l'avvio — e possibilmente il completamento — almeno di un intervento prioritario per Circostrazione: ciò rappresenterebbe un'inversione di tendenza significativa ed assolutamente necessaria in un anno importante quale il 2004. (4-09233)

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le intense nevicate del 28 e 29 febbraio 2004 hanno provocato la paralisi delle autostrade del Paese, delle Ferrovie e dei trasporti arrecando forti disagi ai viaggiatori;

da quanto apparso sulla stampa, la situazione è risultata aggravata dalla mancata diffusione di informazioni precise agli automobilisti che accedevano alle auto-

strade, dalla carenza dei soccorsi alla popolazione rimasta bloccata per ore in fila sulle carreggiate autostradali, nonché dalla mancata predisposizione tempestiva del blocco dei mezzi pesanti;

mentre era in atto una vera paralisi del traffico, con code chilometriche che si protraevano per cinque ore, il servizio di informazione *Isoradio*, programma nato dalla collaborazione tra Rai e Autostrade al servizio di chi viaggia, sembra che abbia diffuso notizie tardive e insufficienti;

è mancato ogni coordinamento dei soggetti preposti a risolvere l'emergenza;

all'indomani della paralisi sono delegate le polemiche tra i vari organismi preposti a garantire la sicurezza agli automobilisti e ad assicurare la viabilità e che sono risultati impreparati e inefficienti;

il Capo della protezione civile — Guido Bertolaso — in piena emergenza si è detto «seccato» per come era stata gestita la situazione e ha auspicato che ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità; i vertici di Autostrade, Anas e Ferrovie hanno dato uno spettacolo indecoroso di rimbalzo di responsabilità;

ancora oggi si susseguono dichiarazioni e polemiche e, di fatto, non sono stati presi adeguati provvedimenti nemmeno con il vertice convocato a Palazzo Chigi con il capo del dipartimento della protezione civile e i rappresentanti di Autostrade, Ferrovie, Anas, Enac, Enel, regioni ed enti locali, Polstrada e carabinieri;

intanto, molte sono state le proteste di organizzazioni di consumatori che hanno richiesto il risarcimento dei danni per quegli automobilisti bloccati per ore —

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro perché siano accertate le responsabilità in merito alla mancata diffusione di segnalazioni e informazioni agli automobilisti e in merito alla sicurezza delle condizioni della viabilità, nonché in

ordine alle carenze registrate dai mezzi di emergenza nel garantire i dovuti soccorsi ai cittadini coinvolti;

quali azioni preventive intenda mettere in campo perché non avvengano più simili disagi;

quali risorse intenda adoperare affinché sia migliorata la viabilità di alcuni tratti autostradali, tra cui la Salerno-Reggio Calabria, la cui funzionalità è assolutamente prioritaria rispetto alle nuove realizzazioni di infrastrutture di cui si parla già da alcuni anni. (4-09237)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legge n. 355 del 2003 del 24 dicembre 2003, approvato dal Governo ed in vigore dal 1° aprile 2004, prevede che 40 milioni di automobilisti debbano dotarsi di giubbotti e bretelle retro-riflettenti ad alta visibilità che devono essere indossati dai conducenti dei veicoli a motore immatricolati in Italia in caso di arresto del veicolo;

il decreto legge n. 475 del 1992, che detta le norme che si applicano ai dispositivi di protezione individuale, nel seguito indicati con la sigla DPI.2, prevede che si intendono per DPI, i prodotti che hanno la funzione di salvaguardare la persona che l'indossi o comunque li porti con sé da rischi per la salute e la sicurezza. Sono anche considerati DPI: *a)* l'insieme costituito da prodotti diversi, collegati ad opera del costruttore, destinato a tutelare la persona da uno o più rischi simultanei; *b)* un DPI collegato, anche se separabile, ad un prodotto non specificamente destinato alla protezione della persona che lo indossi o lo porti con sé; *c)* i componenti intercambiabili di un DPI, utilizzabili esclusivamente quali parti di quest'ultimo e indispensabili per il suo corretto funzionamento; *d)* i sistemi di collegamento di un DPI ad un dispositivo esterno, commercializzati con-

temporaneamente al DPI, anche se non destinati ad essere utilizzati per l'intero periodo di esposizione a rischio;

i giubbotti catarifrangenti che verranno imposti, a partire dal 1° aprile 2004 a 40 milioni di automobilisti (previsti da un decreto stranamente fissa l'identikit di un prodotto da una nota multinazionale nel settore della fotografia e cartellonistica stradale) non sembrano rispondere ai criteri di sicurezza previsti dal decreto n. 475 del 1992 poiché facilmente infiammabili;

Intesa consumatori, avrebbe presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Roma in cui chiederebbe di accertare i livelli di infiammabilità di un prodotto rispondente a requisiti del decreto n. 475 del 1992 e se dietro il decreto del Governo, non si potesse concretizzare un fiorente *business* pari a 500 milioni di euro a danno degli automobilisti, avendo testato un giubbotto catarifrangente distribuito da un noto mensile, che promette di regalare: « soccorso stradale, carro attrezzi gratis più bonus per complessivi 230 euro per taxi, esaurimento carburante e foratura pneumatici per 1 anno su tutte le strade europee 24 ore su 24 » di cui sarebbe stata riscontrata la facile infiammabilità —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e quale eventuale *business* si nasconde dietro la vendita dei suddetti giubbotti catarifrangenti, i quali piuttosto che prevenire andrebbero ad aumentare i livelli di rischio degli utenti e dei consumatori;

se laddove anche il Governo abbia acquisito informazioni in tal senso, quali misure urgenti intenda intraprendere per garantire l'incolumità e la sicurezza pubblica. (4-09247)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Ance ha chiesto al Governo di intervenire con un provvedimento eccezio-

nale per sostenere le imprese di costruzione « messe in seria difficoltà dalla drastica impennata del prezzo del ferro sul mercato italiano ed europeo »;

secondo l'associazione si riscontra « un aumento di oltre il 100 per cento del prezzo base del materiale che si traduce in un pesante aumento dei costi di esecuzione delle costruzioni e che rischia di provocare senza un immediato sostegno economico da parte del Governo, l'arresto di molti lavori attualmente in corso »;

si tratta di una crisi senza precedenti causata dalla corsa alla materia prima da parte di diversi paesi, che sta provocando una gravissima riduzione della disponibilità del ferro sui mercati mondiali —:

se il Governo intenda assumere provvedimenti anche di portata straordinaria in relazione ad un fenomeno che rischia di interdire la modernizzazione infrastrutturale dell'Italia. (4-09250)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il TAR Lazio ha annullato il decreto con cui il Ministero della innovazione tecnologica in data 8 aprile 2003 aveva bandito il concorso « vola con Internet » riservato ai giovani studenti;

il provvedimento del TAR salve le istanze presentate dai giovani beneficiari dell'iniziativa, mentre dichiara inefficace la convenzione stipulata tra il ministero e l'Associazione Italiana Informatica e Calcolo Automatico (AICA);

l'annullamento è stato pronunciato a seguito di ricorso che contestava l'affidamento diretto del servizio di certificazione ECDL al di fuori delle procedure di evidenza pubblica;

temporaneamente al DPI, anche se non destinati ad essere utilizzati per l'intero periodo di esposizione a rischio;

i giubbotti catarifrangenti che verranno imposti, a partire dal 1° aprile 2004 a 40 milioni di automobilisti (previsti da un decreto stranamente fissa l'identikit di un prodotto da una nota multinazionale nel settore della fotografia e cartellonistica stradale) non sembrano rispondere ai criteri di sicurezza previsti dal decreto n. 475 del 1992 poiché facilmente infiammabili;

Intesa consumatori, avrebbe presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Roma in cui chiederebbe di accertare i livelli di infiammabilità di un prodotto rispondente a requisiti del decreto n. 475 del 1992 e se dietro il decreto del Governo, non si potesse concretizzare un fiorente *business* pari a 500 milioni di euro a danno degli automobilisti, avendo testato un giubbotto catarifrangente distribuito da un noto mensile, che promette di regalare: « soccorso stradale, carro attrezzi gratis più bonus per complessivi 230 euro per taxi, esaurimento carburante e foratura pneumatici per 1 anno su tutte le strade europee 24 ore su 24 » di cui sarebbe stata riscontrata la facile infiammabilità —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti e quale eventuale *business* si nasconde dietro la vendita dei suddetti giubbotti catarifrangenti, i quali piuttosto che prevenire andrebbero ad aumentare i livelli di rischio degli utenti e dei consumatori;

se laddove anche il Governo abbia acquisito informazioni in tal senso, quali misure urgenti intenda intraprendere per garantire l'incolumità e la sicurezza pubblica. (4-09247)

BRIGUGLIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Ance ha chiesto al Governo di intervenire con un provvedimento eccezio-

nale per sostenere le imprese di costruzione « messe in seria difficoltà dalla drastica impennata del prezzo del ferro sul mercato italiano ed europeo »;

secondo l'associazione si riscontra « un aumento di oltre il 100 per cento del prezzo base del materiale che si traduce in un pesante aumento dei costi di esecuzione delle costruzioni e che rischia di provocare senza un immediato sostegno economico da parte del Governo, l'arresto di molti lavori attualmente in corso »;

si tratta di una crisi senza precedenti causata dalla corsa alla materia prima da parte di diversi paesi, che sta provocando una gravissima riduzione della disponibilità del ferro sui mercati mondiali —:

se il Governo intenda assumere provvedimenti anche di portata straordinaria in relazione ad un fenomeno che rischia di interdire la modernizzazione infrastrutturale dell'Italia. (4-09250)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il TAR Lazio ha annullato il decreto con cui il Ministero della innovazione tecnologica in data 8 aprile 2003 aveva bandito il concorso « vola con Internet » riservato ai giovani studenti;

il provvedimento del TAR salve le istanze presentate dai giovani beneficiari dell'iniziativa, mentre dichiara inefficace la convenzione stipulata tra il ministero e l'Associazione Italiana Informatica e Calcolo Automatico (AICA);

l'annullamento è stato pronunciato a seguito di ricorso che contestava l'affidamento diretto del servizio di certificazione ECDL al di fuori delle procedure di evidenza pubblica;

il progetto « Volà con Internet » prevedeva l'erogazione di un contributo per l'acquisto di un PC e per l'ottenimento della patente europea per l'uso del computer ai ragazzi che avevano compiuto 16 anni —

quali siano le ragioni per le quali venne bandito il concorso successivamente annullato dal TAR e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-09252)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo scorso il programma televisivo « Ballarò », trasmesso sul terzo canale Rai, ha mandato in onda una puntata in diretta sul tema della riforma della scuola, con ospite d'onore il Ministro dell'istruzione Letizia Moratti;

gli studenti e le studentesse dell'Unione degli Studenti e dell'Unione Universitaria, nonostante la loro richiesta, avendo appreso sin dal primo pomeriggio che alla suddetta trasmissione non sarebbe stato presente nessuno di loro — controparte naturale di un Ministro dell'istruzione — hanno deciso di presentarsi in Via Teulada sotto gli studi della Rai per chiedere l'accesso negli studi televisivi di una delegazione che sostenesse le loro istanze;

sui marciapiedi di Via Teulada erano presenti circa una trentina di studenti (di cui 5 minorenni) per manifestare il proprio dissenso nei confronti del Ministro, che oramai sistematicamente si sottrae ai confronti, e all'arrivo delle autovetture ministeriali, alcuni di loro hanno lanciato della schiuma da barba verso le auto senza colpirle;

dopo circa venti minuti dall'arrivo del Ministro, mentre gli studenti cercavano ancora di contrattare con la Rai per chiedere di far entrare qualcuno di loro

negli studi televisivi, sono arrivate una decina di volanti della polizia, i cui ufficiali, invece di chiedere semplicemente lo sgombero dello spazio occupato, trattandosi di una manifestazione non autorizzata, hanno circondato tutti gli studenti e li hanno caricati sulle volanti, cosa, a parere dell'interrogante, sproporzionata rispetto all'entità dei fatti;

ai suddetti studenti, trasportati al commissariato di zona sono stati sequestrati tutti i loro telefoni cellulari e i documenti;

nel frattempo, avvertita da alcuni ragazzi, l'interrogante è giunta sul posto, chiedendo il rilascio immediato degli studenti;

i funzionari della Digos, presenti sul posto, hanno svolto un'azione positiva tesa a rasserenare e sdrammatizzare l'accaduto ed a rilasciare in tempi rapidi i ragazzi;

a parere dell'interrogante, il lavoro delle forze dell'ordine, la loro professionalità, il loro spirito di abnegazione e le condizioni precarie in cui sono costretti a lavorare sono fuori discussione —

quali motivazioni hanno spinto le forze dell'ordine a procedere al fermo degli studenti anziché sciogliere, come a parere dell'interrogante era giusto fare, la manifestazione non autorizzata, anche tenuto conto del fatto che i ragazzi occupavano lo spazio di un marciapiede, erano in numero esiguo e non avevano alcun oggetto contundente tra le mani, se non due megafoni, qualche bomboletta di schiuma da barba e alcuni fogli di carta, dove erano appuntate le dieci domande che avrebbero voluto rivolgere al Ministro. (4-09234)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

cinquecento abitanti di una frazione del Comune di Sinopoli, in provincia di Reggio Calabria, da tre mesi vivono isolati, per una frana caduta sull'unica strada di collegamento con il paese e per questo

il progetto « Volà con Internet » prevedeva l'erogazione di un contributo per l'acquisto di un PC e per l'ottenimento della patente europea per l'uso del computer ai ragazzi che avevano compiuto 16 anni —

quali siano le ragioni per le quali venne bandito il concorso successivamente annullato dal TAR e quali provvedimenti intenda assumere al riguardo. (4-09252)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 2 marzo scorso il programma televisivo « Ballarò », trasmesso sul terzo canale Rai, ha mandato in onda una puntata in diretta sul tema della riforma della scuola, con ospite d'onore il Ministro dell'istruzione Letizia Moratti;

gli studenti e le studentesse dell'Unione degli Studenti e dell'Unione Universitaria, nonostante la loro richiesta, avendo appreso sin dal primo pomeriggio che alla suddetta trasmissione non sarebbe stato presente nessuno di loro — controparte naturale di un Ministro dell'istruzione — hanno deciso di presentarsi in Via Teulada sotto gli studi della Rai per chiedere l'accesso negli studi televisivi di una delegazione che sostenesse le loro istanze;

sui marciapiedi di Via Teulada erano presenti circa una trentina di studenti (di cui 5 minorenni) per manifestare il proprio dissenso nei confronti del Ministro, che oramai sistematicamente si sottrae ai confronti, e all'arrivo delle autovetture ministeriali, alcuni di loro hanno lanciato della schiuma da barba verso le auto senza colpirle;

dopo circa venti minuti dall'arrivo del Ministro, mentre gli studenti cercavano ancora di contrattare con la Rai per chiedere di far entrare qualcuno di loro

negli studi televisivi, sono arrivate una decina di volanti della polizia, i cui ufficiali, invece di chiedere semplicemente lo sgombero dello spazio occupato, trattandosi di una manifestazione non autorizzata, hanno circondato tutti gli studenti e li hanno caricati sulle volanti, cosa, a parere dell'interrogante, sproporzionata rispetto all'entità dei fatti;

ai suddetti studenti, trasportati al commissariato di zona sono stati sequestrati tutti i loro telefoni cellulari e i documenti;

nel frattempo, avvertita da alcuni ragazzi, l'interrogante è giunta sul posto, chiedendo il rilascio immediato degli studenti;

i funzionari della Digos, presenti sul posto, hanno svolto un'azione positiva tesa a rasserenare e sdrammatizzare l'accaduto ed a rilasciare in tempi rapidi i ragazzi;

a parere dell'interrogante, il lavoro delle forze dell'ordine, la loro professionalità, il loro spirito di abnegazione e le condizioni precarie in cui sono costretti a lavorare sono fuori discussione —

quali motivazioni hanno spinto le forze dell'ordine a procedere al fermo degli studenti anziché sciogliere, come a parere dell'interrogante era giusto fare, la manifestazione non autorizzata, anche tenuto conto del fatto che i ragazzi occupavano lo spazio di un marciapiede, erano in numero esiguo e non avevano alcun oggetto contundente tra le mani, se non due megafoni, qualche bomboletta di schiuma da barba e alcuni fogli di carta, dove erano appuntate le dieci domande che avrebbero voluto rivolgere al Ministro. (4-09234)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

cinquecento abitanti di una frazione del Comune di Sinopoli, in provincia di Reggio Calabria, da tre mesi vivono isolati, per una frana caduta sull'unica strada di collegamento con il paese e per questo

motivo cento studenti di elementari e medie non frequentano più le lezioni;

da 90 giorni gli abitanti vengono riforniti di generi alimentari, medicine e quant'altro da altri abitanti di paesi vicini, attraverso una specie di catena umana;

secondo il Sindaco di Singoli, il Comune, che non è nelle condizioni economiche per fare fronte a tutti i lavori necessari per ripristinare la strada, si è rivolto alla Regione ma dopo i tanti sopralluoghi dei tecnici non c'è stato nessun intervento concreto per ripristinare la strada e per realizzare le opere di contenimento della frana;

a parere dell'interrogante la suddetta vicenda ha dell'incredibile, perché sembra appartenere ad un mondo di pura finzione, tanto che, se non fosse per la drammaticità della situazione, peraltro denunciata più e più volte dal Sindaco del Comune in oggetto, essa assumerebbe i contorni di una vera e propria commedia del grottesco —:

se non ritenga opportuno e urgente attivarsi, presso i soggetti interessati, affinché questa incredibile vicenda venga positivamente risolta, togliendo i cittadini da tale insostenibile e vergognoso isolamento. (4-09235)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998, a seguito delle ripetute richieste da parte del Sindacato Autonomo di Polizia e di molti cittadini, presso l'ingresso della Questura di Gorizia veniva finalmente collocata una lapide in memoria dei deportati ed infoibati dagli jugoslavi di Tito nel maggio del 1945 (si rammentano l'allora Questore Vito Genchi, cinque funzionari di P.S., due tenenti, sei marescialli, sei brigadieri, nove guardie scelte di P.S., cinquantatrè guardie di P.S., due archivisti e due usceri);

l'opera, anche se per questioni di opportunità non condivise dall'interro-

gante, fa genericamente riferimento alla deportazione (non si capisce da chi sia stata attuata né la fine che abbiano fatto i deportati) ed è stata gratuitamente realizzata dall'Assistente Capo Angelo Simonetti, scultore in servizio presso il Posto di Polizia Aerea e Marittima di Ronchi dei Legionari;

circa un anno fa la Provincia di Gorizia, su sollecitazione del Questore, ha finanziato e realizzato la ristrutturazione dell'ingresso della Questura e del corpo di guardia ivi sito. Pur essendo lodevole il lavoro eseguito, è accaduto però che la lapide sia stata rimossa e collocata sul pavimento nel sottoscala dell'atrio nell'attesa che si compissero i lavori e la stessa ritrovasse una collocazione;

dalla fine dell'estate ad oggi, nonostante ripetute sollecitazioni a far ricollocare la lapide in luogo adeguato, nulla è avvenuto —:

se il Ministro intenda impartire disposizioni a chi di dovere affinché la lapide in questione sia ricollocata con dignità e decoro presso la Questura di Gorizia, in omaggio alla memoria di chi ha sacrificato la propria vita alla Patria.

(4-09245)

SINISCALCHI e CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli, come riportato da numerosi organi di informazione, presso un cantiere abbandonato nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Mergellina, sono state rinvenute due sorgenti radioattive;

le due sorgenti radioattive, provvidenzialmente individuate e rimosse dal Nucleo carabinieri del N.O.E., erano contenute in due ampie sfere di acciaio ricoperte di rifiuti e nascoste da una fitta e spontanea vegetazione;

entrambi i contenitori rinvenuti sarebbero stati alimentati da « cesio 137 »;

l'operazione delle forze dell'ordine si inserisce nel più ampio ambito di una indagine, della Procura della Repubblica di Vicenza, scaturita da un incidente radioattivo verificatosi presso una acciaieria vicentina;

la notizia del rinvenimento di sostanze radioattive, ubicate in pieno centro, ha inevitabilmente destato preoccupazione tra i cittadini, desiderosi di informazioni complete ed esaurienti in ordine ai rischi per le prolungate presenze in zona dei materiali nonché in relazione ad eventuali abbandoni, in altri cantieri del territorio, di materiali di composizione organica analoga;

la presenza di sorgenti radioattive nei cantieri industriali abbandonati, pone una ulteriore preoccupazione in relazione al rischio di un uso sconsiderato e pericoloso che potrebbe essere fatto delle sostanze ad opera di « scopritori » privi di scrupoli e desiderosi di destabilizzare e creare panico;

il fenomeno della dismissione e della reiezione di sostanze potenzialmente pericolose si inserisce nel più vasto ambito che interessa le lavorazioni, a qualunque scopo, di sostanze in grado di sprigionare scorie radioattive —:

se, all'esito delle analisi e degli approfonditi esami delle sorgenti radioattive sequestrate, sia possibile stabilire gli eventuali rischi per le persone che, negli anni, sono state involontariamente esposte alla presenza di radiazioni propalate da quella fonte;

se i Ministri interrogati, nell'ambito delle rispettive competenze non ritengano necessario informare i cittadini in ordine alla effettività dei rischi connessi alla detenzione di detti materiali in spazi attigui a siti particolarmente e quotidianamente frequentati, da quelle ritrovate a Napoli a quelle eventualmente identificate altrove;

se sia in corso un monitoraggio capillare delle zone nelle quali sorgenti radioattive di analogo contenuto possano

essere rinvenute a seguito di dismissioni di attività e abbandono di materiali industriali;

quali attività di monitoraggio e prevenzione sono state predisposte in ambito industriale per verificare gli usi, le dismissioni, gli smaltimenti di sorgenti radioattive. (4-09246)

ROSATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Muggia ha notificato uno sfratto esecutivo ai Carabinieri che ora occupano una palazzina comunale nella zona di Santa Barbara, in via degli Elettricisti 2;

motivo dello sfratto è rappresentato dal mancato pagamento dell'affitto negli ultimi tre anni da parte del Ministero dell'interno;

la situazione logistica della suddetta sede si rivela assolutamente inadeguata: nel documento stilato dal Consiglio di base di rappresentanza militare regionale dei Carabinieri, sono citate numerose carenze, fra le quali spazi insufficienti per l'attività lavorativa, spesso lesivi della *privacy* di chi si rivolge all'Arma, limitati spazi per l'alloggio del personale che in alcuni casi è costretto a vivere nelle camerate dell'ex valico di Cerei, servizi igienici carenti sia per il personale che per il pubblico, fattori che determinano una situazione al di sotto delle minime condizioni di abitabilità;

la sede di Muggia rappresenta un importante presidio territoriale di presenza dei Carabinieri, vissuta come fatto estremamente positivo dalla popolazione —:

se intenda provvedere al pagamento degli affitti arretrati ed a trovare, in collaborazione con il Comune di Muggia, una soluzione adeguata e rispettosa e dell'utenza e del personale per conservare la presenza dei Carabinieri sul territorio. (4-09251)

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**Interrogazione a risposta orale:*

CAPITELLI, SASSO, GRIGNAFFINI, MARTELLA, TOCCI, CHIAROMONTE, LOLLI e CARLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'approvazione alla Camera della legge 15 luglio 2002, n. 145 venne approvato un ordine del giorno riguardante le modalità di applicazione della medesima alla dirigenza scolastica;

il suddetto ordine del giorno considerando: *a)* che l'autonomia delle istituzioni scolastiche è ormai principio costituzionalmente garantito dall'articolo 117, comma 3, della legge n. 3 del 18 ottobre 2001; *b)* che l'esercizio delle funzioni amministrative ai sensi dello stesso articolo 118, comma 1, nel settore dell'istruzione attiene soprattutto al livello delle singole scuole, intese come autonome funzionali che agiscono insieme alle autonomie territoriali anche ai fini della predisposizione del documento di programmazione dell'offerta formativa; *c)* che l'autonomia della scuola è sancita a tutela dell'insieme di competenze tecniche da esercitare nel rispetto della libertà d'insegnamento sancita dall'articolo 33, comma 1, della Costituzione; *d)* considerando che l'autonomia della scuola sotto il profilo del coordinamento tecnico e della relativa gestione amministrativa è affidata al dirigente scolastico che ne è il legale rappresentante; visto che la dirigenza scolastica per le sue peculiari funzioni è stata oggetto di specifica disciplina nel decreto legislativo n. 165 del 2001 (25) rispetto alla disciplina della dirigenza statale, che tale specificità è stata confermata anche in sede contrattuale con l'istituzione di una specifica area dirigenziale nell'ambito del comparto scuola, in cui rimane inserita; *e)* che il contratto dell'area V definitivamente sottoscritto nel marzo 2002 ha previsto che l'incarico di dirigente della singola istitu-

zione scolastica sia conferito attraverso contratti individuali, impegnava il Governo, che accoglieva l'impegno nelle persone del Ministro onorevole Franco Frattini e del sottosegretario onorevole Learco Saporito, in sede di applicazione della disciplina riguardante le modifiche all'articolo 19 della legge n. 165 del 2001, ad interpretare tali disposizioni nel senso della loro non applicabilità ai dirigenti scolastici in servizio alla data di entrata in vigore della legge;

il Dipartimento per i servizi nel territorio Direzione Generale del Personale della Scuola e dell'Amministrazione — Uff. V ha diramato la Circolare Ministeriale 16 maggio 2003, n. 49 recante ad Oggetto: Conferimento e mutamento incarichi dirigenziali per l'anno scolastico 2003/2004;

la suddetta circolare contravvenendo totalmente il sopracitato Ordine del giorno e l'impegno del Governo prevede una piena attuazione alla dirigenza scolastica del disposto dell'articolo 19 della legge n. 165 del 2001, stabilendo che: «... con la legge 15 luglio 2002, n. 145, recante disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato, sono state apportate significative innovazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 in tema di incarichi dirigenziali»; inoltre ai sensi della medesima circolare «... Nel rinnovato sistema normativo l'atto di conferimento dell'incarico, ferma restando la natura del rapporto di lavoro disciplinato dalle disposizioni di diritto comune e dal contratto collettivo, assume connotazione provvedimentale, ponendosi pertanto come determinazione conclusiva di un apposito procedimento amministrativo che comporta, perciò, la piena applicazione delle regole partecipative di cui alla legge 8 agosto 1990, n. 241, articolo 7 e seguenti;

per il conferimento degli incarichi, dopo il novellato articolo 19 del decreto legislativo 165, vanno pertanto considerati oltre alla natura e alle caratteristiche dei compiti assegnati, alle attitudini e alle

capacità professionali del singolo dirigente, i risultati precedentemente conseguiti dall'interessato in relazione agli obiettivi fissati;

con il provvedimento d'incarico vanno definiti l'oggetto, la durata dell'incarico e gli obiettivi da conseguire, con riferimento alle priorità, ai piani e ai programmi definiti dall'organo di vertice nei propri atti d'indirizzo e alle eventuali modifiche degli stessi che intervengono nel corso del rapporto;

la durata dell'incarico non può eccedere il termine di cinque anni;

le suddette disposizioni risultano in contrasto con le norme contrattuali vigenti oltre che con le indicazioni del sopracitato ordine del giorno, talché ne possono conseguire incarichi unilateralmente stabiliti dall'Amministrazione senza l'apporto del Dirigente Scolastico come portatore di esigenze specifiche contenute nel Piano dell'Offerta Formativa, come anche incarichi della durata di un anno con pregiudizio della funzionalità delle istituzioni scolastiche —:

se non voglia disporre l'adeguamento immediato detta circolare ministeriale 49/2003 del MIUR alla normativa vigente anche sulla base dei contenuti dell'ordine del giorno parlamentare, al fine di evitare effetti anche a partire dall'anno scolastico 2003-2004, lasciando alla libera dialettica contrattuale la definizione della materia nell'imminenza dell'avvio del confronto sul Contratto dell'Area V della Dirigenza Scolastica quadriennio 2002-2005. (3-03151)

Interrogazioni a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'articolo 2 della legge 22 novembre 2002, n. 268 preveda che non possono esservi sdoppiamenti né doppie classi e che «nessuna classe può essere istituita» dopo il 31 agosto, gli uffici

Scolastici Regionali e Provinciali (Toscana e Firenze) hanno ricevuto fuori tempo e dunque irregolarmente richieste di istituzione delle classi serali seconda e terza dell'Istituto Morante, terza del Cellini e quinta del Ginori Conti con ovvio conseguente rigetto *ope legis* delle stesse;

sul tema è in corso, ad avviso dell'interrogante, un'ovvia quanto assurda campagna di disinformazione ed odio politico nei confronti del Governo accusato risibilmente di «ledere diritti», «privilegiare la scuola privata», «ridurre i finanziamenti», mentre la questione in essere concerne solo il rispetto della legge che, con rispetto per tutti i frequentanti, intende evitare ciò che era in precedenza la regola di corsi che iniziavano senza insegnanti in un caos che solo dopo molti mesi veniva superato;

nonostante le evidenti responsabilità in merito, resta comunque il fatto insostenibile che molti studenti-lavoratori sono privati di un loro diritto —:

se, in via del tutto straordinaria, previo accertamento *pro veritate* delle responsabilità non certo addebitabili alla legge, sia possibile individuare norme, forme e strumenti per assicurare — in qualunque modo — a questi studenti-lavoratori l'esercizio di un loro diritto.

(4-09226)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito complesso della riforma dell'ordinamento scolastico recentemente varata dal Governo ed approvata dal Parlamento, è stato giustamente ritenuto di particolare rilievo il principio dell'insegnamento di una lingua straniera sin dal primo anno della scuola primaria;

in molte scuole ci si è trovati nella impossibilità di continuare ad estendere tale opportunità, perché i bambini della

scuola pubblica non potranno imparare l'inglese in prima e in seconda classe;

tale inconveniente sarebbe provocato dalla circolare numero 27 del 7 marzo 2003 con la quale è stato trasmesso lo schema di decreto interministeriale che regola le dotazioni organiche per il prossimo anno scolastico;

in tale decreto si assicura prioritariamente l'inglese dalla terza elementare in poi, come peraltro già avveniva da una diecina d'anni circa, con la conseguenza che i posti degli insegnanti specialisti in lingua straniera che avrebbero dovuto essere utilizzati nelle classi del primo ciclo, sono stati in realtà soppressi —:

in ragione del contenuto del citato decreto interministeriale numero 27 del 7 marzo 2003, se e come intenda dare attuazione, sin dal prossimo anno, al progetto di insegnamento di una lingua straniera sin dal primo anno della scuola primaria. (4-09227)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnamento della Storia della Resistenza è per il nostro Paese patrimonio fondante e fondamentale, parte integrante della nostra cultura e ispiratrice delle nostre istituzioni;

esiste in Italia l'INSMLI: Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, costituito nel 1949, riconosciuto con legge n. 3 del 1967 che si propone « di assicurare la più completa e ordinata documentazione di tale movimento dalle sue origini antifasciste alla liberazione e di promuoverne lo studio storico e la conoscenza nell'ambito di una più generale considerazione della storia del fascismo e dell'Italia contemporanea, a mezzo di periodici e di altre pubblicazioni a carattere scientifico, nonché a mezzo di convegni e di altre iniziative di studio. Esso ha sede in Milano » (articolo 1 dello Statuto);

tra le altre cose l'INSMLI, con esperienza ormai ventennale ed all'interno di un'ampia produzione pedagogico-didattica e scientifico-teorica, svolge un servizio rivolto agli insegnanti di storia e propone spazi di intervento e di interazione riguardo ai temi dell'insegnamento della storia del Novecento, nonché riguardo ai progetti di innovazione e ricerca nella didattica della storia;

l'attività dell'INSMLI è coadiuvata dal contributo di 65 istituti di storia della Resistenza presenti sul territorio nazionale e federati con lo stesso istituto;

esiste una convenzione tra il MIUR e l'INSMLI che prevede la possibilità di utilizzare personale docente distaccato presso gli istituti e grazie al quale è assicurata l'attività degli stessi i quali, in assenza di detto personale, avrebbero serie possibilità di sopravvivenza;

nonostante si sia ormai a settembre il Miur non ha ancora emanato gli atti necessari a rendere operativo il distacco degli insegnanti presso le sedi locali dell'INSMLI determinando disagi alle scuole, agli stessi insegnanti e agli alunni —:

se non ritenga di dovere, nei tempi più brevi possibili, adottare i provvedimenti necessari a rendere operativo il distacco dei docenti presso le sedi locali dell'INSMLI prima dell'inizio dell'anno scolastico. (4-09228)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la Optimes nasce nel 1987 come consociata tra Stet e Philips, ma ben presto quest'ultima cede la propria quota alla Stet che a sua volta cederà tutto alla Finmeccanica. L'azienda produce compact

scuola pubblica non potranno imparare l'inglese in prima e in seconda classe;

tale inconveniente sarebbe provocato dalla circolare numero 27 del 7 marzo 2003 con la quale è stato trasmesso lo schema di decreto interministeriale che regola le dotazioni organiche per il prossimo anno scolastico;

in tale decreto si assicura prioritariamente l'inglese dalla terza elementare in poi, come peraltro già avveniva da una diecina d'anni circa, con la conseguenza che i posti degli insegnanti specialisti in lingua straniera che avrebbero dovuto essere utilizzati nelle classi del primo ciclo, sono stati in realtà soppressi —:

in ragione del contenuto del citato decreto interministeriale numero 27 del 7 marzo 2003, se e come intenda dare attuazione, sin dal prossimo anno, al progetto di insegnamento di una lingua straniera sin dal primo anno della scuola primaria. (4-09227)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnamento della Storia della Resistenza è per il nostro Paese patrimonio fondante e fondamentale, parte integrante della nostra cultura e ispiratrice delle nostre istituzioni;

esiste in Italia l'INSMLI: Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia, costituito nel 1949, riconosciuto con legge n. 3 del 1967 che si propone « di assicurare la più completa e ordinata documentazione di tale movimento dalle sue origini antifasciste alla liberazione e di promuoverne lo studio storico e la conoscenza nell'ambito di una più generale considerazione della storia del fascismo e dell'Italia contemporanea, a mezzo di periodici e di altre pubblicazioni a carattere scientifico, nonché a mezzo di convegni e di altre iniziative di studio. Esso ha sede in Milano » (articolo 1 dello Statuto);

tra le altre cose l'INSMLI, con esperienza ormai ventennale ed all'interno di un'ampia produzione pedagogico-didattica e scientifico-teorica, svolge un servizio rivolto agli insegnanti di storia e propone spazi di intervento e di interazione riguardo ai temi dell'insegnamento della storia del Novecento, nonché riguardo ai progetti di innovazione e ricerca nella didattica della storia;

l'attività dell'INSMLI è coadiuvata dal contributo di 65 istituti di storia della Resistenza presenti sul territorio nazionale e federati con lo stesso istituto;

esiste una convenzione tra il MIUR e l'INSMLI che prevede la possibilità di utilizzare personale docente distaccato presso gli istituti e grazie al quale è assicurata l'attività degli stessi i quali, in assenza di detto personale, avrebbero serie possibilità di sopravvivenza;

nonostante si sia ormai a settembre il Miur non ha ancora emanato gli atti necessari a rendere operativo il distacco degli insegnanti presso le sedi locali dell'INSMLI determinando disagi alle scuole, agli stessi insegnanti e agli alunni —:

se non ritenga di dovere, nei tempi più brevi possibili, adottare i provvedimenti necessari a rendere operativo il distacco dei docenti presso le sedi locali dell'INSMLI prima dell'inizio dell'anno scolastico. (4-09228)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

la Optimes nasce nel 1987 come consociata tra Stet e Philips, ma ben presto quest'ultima cede la propria quota alla Stet che a sua volta cederà tutto alla Finmeccanica. L'azienda produce compact

disc ed è la prima in Italia, nel settore, ad avere un ciclo produttivo completo. Nel 97 avviene un nuovo cambio di proprietà; la MacRecord, facente capo alla famiglia Minotti di Novara, che controlla anche la Stardus e Videopiù, rispettivamente produttrice e distributrice di videocassette, subentra alla Finmeccanica. Con questo cambio di proprietà iniziano i problemi all'interno dell'azienda e tra azienda e maestranze. A Ferragosto del 97 la proprietà della Optimes sospende unilateralmente la chiusura per ferie della fabbrica per l'arrivo di una grossa commessa. Da quel momento l'amministrazione, ad avviso dell'interrogante arbitrariamente e in assenza di qualsiasi piano produttivo e di accordo con il sindacato, sconvolge totalmente l'organizzazione del lavoro, imponendo turni, straordinari e ferie forzate. L'arroganza dell'azienda arriva fino alla palese violazione dell'articolo 4 della legge n. 300 del 1970, installando all'interno della fabbrica un sistema di videocamere per controllare gli spostamenti dei lavoratori;

nel 2001 iniziano i primi veri problemi produttivi, con la perdita di clienti e di commesse a cui si fa fronte con il ricorso alla mobilità e ritardando anche di mesi il pagamento degli stipendi;

tale situazione, e le conseguenti agitazioni e scioperi dei dipendenti della Optimes, si protraggono fino al settembre del 2003, quando un accordo siglato alla Presidenza della Regione impegna l'Azienda a rispettare alcune delle scadenze inevase dall'azienda stessa, anche se viene concesso di procrastinare di 30 giorni oltre i termini del contratto, gli stipendi in ritardo;

la Optimes è ormai in piena crisi di liquidità. Scelte incomprensibili e l'improvvisazione di una gestione inadeguata la tagliano ormai fuori dalle esigenze di un mercato del settore che si manifesta invece vivace e ricettivo;

la Regione Abruzzo è costretta a farsi carico di un intervento di mediazione per la stesura di un piano industriale tra l'Azienda e le maestranze ma all'incontro,

verificatosi con ben 43 giorni di ritardo sulla data stabilita, la direttrice dello stabilimento signora Angela Zaira Sala dichiara di non poter illustrare il piano produttivo della Optimes per la mancata acquisizione di elementi certi; in quella sede la signora Sala assume l'impegno di mettere in pagamento entro il 31 dicembre la 13^a mensilità e gli altri emolumenti arretrati, impegno che non verrà assolutamente rispettato poiché l'ultima mensilità ricevuta dai lavoratori è datata al mese di ottobre;

il 7 gennaio 2004, al rientro delle festività natalizie, i lavoratori trovano, senza alcun preavviso, l'azienda chiusa per cassa integrazione.

A tale decisione del tutto inaspettata e al di fuori da ogni contrattazione ha fatto seguito un tavolo istituzionale in sede regionale il 12 gennaio. In questa occasione la gravità della situazione amministrativa della Optimes è apparsa in tutta la sua importanza, a partire dall'impossibilità di mettere in pagamento le mensilità arretrate la cui unica possibilità di copertura risultata essere la concessione di un eventuale prestito da parte della Cassa di Risparmio dell'Aquila;

il 13 gennaio 2004, viene alla luce, da un'indagine di un rappresentante del Comune al tavolo istituzionale, che la Optimes era stata cancellata dalla camera di commercio dell'Aquila già dal 31 dicembre 2003 e incorporata, insieme a Videopiù, nella MacRecord, assumendo l'oggetto sociale di quest'ultima e cioè « produzione e distribuzione di materiale audiovisivo » con stabilimento in L'Aquila ad uso deposito. Nel frattempo, il 9 gennaio, la sede sociale della MacRecord, che riassume il nome di Optimes spa, viene trasferita da Roma a Milano;

nello stesso periodo, viene avviata nei confronti della Optimes una procedura di decreto ingiuntivo di pagamento delle competenze in sospeso (novembre, dicembre, 13^a mensilità) nonché una denuncia di appropriazione indebita per la trattativa relativa al fondo pensionistico previ-

denziale integrativo « Cometa » pertinente agli ultimi 6 mesi del 2003, dalla busta paga dei dipendenti;

in merito all'assetto proprietario si acquisisce inoltre che il consiglio d'amministrazione dell'azienda ha deliberato la scelta della confluenza nella MacRecord fin dal 23 marzo 2003 e che a luglio dello stesso anno, i proprietari della stessa MacRecord, Angelo e Claudio Minotti, cedevano rispettivamente il 50 per cento ed il 45 per cento del totale delle quote possedute alla società inglese « Belgrave Corporeted Limited » con sede in Londra, la quale eleggeva Claudio Minotti amministratore unico e Angela Zaira Sala direttrice generale della Optimes;

a fronte della continue e persistenti pressioni delle istituzioni locali in merito alle inadempienze e alla possibilità di poter avere un piano produttivo e societario soddisfacente, e alla conseguente lotta dei lavoratori, ormai sessanta i giorni di sciopero, si continua a prospettare l'ipotesi di un trasferimento dell'impianto a Milano, attuale sede sociale della Optimes;

l'Enel ha nel frattempo sospeso la fornitura di energia elettrica per morosità nei pagamenti, rendendo ancora più precaria la possibilità di una ripresa produttiva dello stabilimento;

l'ultima beffa è avvenuta l'8 febbraio 2004, quando in un incontro con il signor Komoto, direttore della società inglese Belgrave, questo mostrava di non conoscere del tutto la situazione dell'azienda che aveva acquistato da oltre sei mesi;

risulta all'interrogante che, attualmente, il nuovo direttore generale della Belgrave sia il signor Marcel Artur Ulrich, e non il signor Komoto;

appare evidente in tutta questa vicenda l'incomprensibile volontà della Optimes di riattivare la produzione in un mercato palesemente ricettivo e con commesse che continuano a pervenire all'azienda e l'altrettanto pervicace volontà di non addivenire a nessun chiarimento in merito alla sua situazione societaria e

proprietaria e tantomeno dei piani aziendali, né con i lavoratori, né con le maestranze, né con le istituzioni locali —:

se il Ministro, a fronte di una situazione di impoverimento produttivo generale e tanto più sentita e cogente in un territorio come quello aquilano, non intenda assumere, con urgenza, l'impegno di aprire un tavolo ministeriale per chiarire prioritariamente la situazione proprietaria e societaria della Optimes e per garantire la ripresa produttiva di un'azienda in un mercato settoriale estremamente ricettivo, oltre a dare la giusta garanzia di occupazione ai lavoratori della Optimes che da mesi sono impegnati, con grandi sacrifici personali, a tutelare il loro diritto al lavoro e la capacità produttiva del territorio aquilano.

(2-01100) « Deiana, Cialente, Lolli ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'8° CERIMANT ha tra le proprie competenze l'onere di provvedere allo stoccaggio e lo smistamento dei rifornimenti per le truppe impiegate in teatri operativi fuori dai confini italiani, tra cui l'Afghanistan e l'Iraq;

a seguito di una gara espletata, la Cooperativa A.R.X. di Roma forniva su richiesta dell'8° CERIMANT dell'Esercito, i lavoratori giornalieri da adibire alla movimentazione e allo stoccaggio di materiali di magazzino e bellici;

l'Ente impiegava mediamente n. 44 lavoratori giornalieri divisi tra la Sede in Roma e n. 7 depositi esterni ubicati in Abruzzo, Umbria, Toscana e Lazio, pagando il corrispettivo della prestazione numerica richiesta alla A.R.X. di Roma;

l'8° CERIMANT per fare fronte alle necessità economiche derivanti dall'impiego di detti lavoratori gravanti sul capitolo di bilancio n. 1297 programma 61

dell'esercizio finanziario 2004 ha richiesto, in sede di programmazione economica, il finanziamento per tale servizio, che non è stato invece soddisfatto;

gli esigui stanziamenti sul relativo capitolo di bilancio e la mancata assegnazione delle somme a completo soddisfacimento della necessità economica programmata e richiesta dall'8° CERIMANT ha avuto come conseguenza, oltre l'impossibilità di avvalersi del servizio fornito dalla A.R.X., la perdita del lavoro per tutti i lavoratori giornalieri della Cooperativa A.R.X. normalmente impiegati presso il detto Ente —:

se il Ministro della difesa non ritenga che l'interruzione dei servizi prestati dalla A.R.X. possa comportare disagi e situazioni di rischio, derivanti dall'inevitabile ritardo nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio dei materiali, per i contingenti impiegati nei teatri di operazioni fuori area, in particolare Iraq e Afghanistan, e quali provvedimenti intenda mettere in atto affinché vengano reintegrate le somme richieste dall'8° CERIMANT e possa essere riattivato il servizio della A.R.X.;

quali passi il Ministro del lavoro e delle politiche sociali intenda compiere affinché siano salvaguardati gli attuali livelli occupazionali della Cooperativa A.R.X. (5-02958)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI e CENTO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ELSAG STI S.p.A. (gruppo Elsag-finmeccanica società quotata in borsa controllato dal Ministero del tesoro) svolgono da 30 anni il lavoro di riscontro della biglietteria aerea per conto della IATA Industry Distribution and Financial Service, commessa BPS IATA Italia. Dal 1970 il capocommessa della fun-

zione in oggetto è la Holding BNL che la svolge attraverso varie società tra cui la Mediser;

tra marzo e agosto del 2000, per contrasti societari, i lavoratori videro minacciata la propria posizione occupazionale rischiando di perdere il lavoro, furono costretti a lunghi scioperi e ad interminabili assemblee finché la situazione fu ricomposta con l'accordo delle parti anche grazie al ruolo svolto dalla Regione Lazio;

l'accordo in questione si concretizzò nella creazione della ELSAG Sti S.p.A., che per l'occasione aprì una sede a Roma, cui affidare la commessa IATA;

risulta all'interrogante che alla ELSAG Sti S.p.A vennero conferiti la maggior parte dei lavoratori della Mediser che nel passaggio furono penalizzati perdendo l'anzianità di servizio e le qualifiche professionali raggiunte; per contro, ai lavoratori fu promessa da parte della BNL multiservizi un fatturato tale da garantire il benessere finanziario della società subentrante e l'occupazione almeno fino al 2005;

alla fine del 2003, la IATA internazionale però prese «l'inspiegabile» decisione di affidare la commessa alla multinazionale spagnola ADP che al subentro iniziò una politica di tagli incompatibile con gli accordi del 2000 cui la ADP non si sente vincolata, e comunque ritenuti inaccettabili per i lavoratori;

a questo punto avvengono dei fatti su cui l'interrogante vorrebbe fosse fatta luce: l'ADP spacca in due la commessa, lasciando alla ELSAG il riscontro manuale e affidando il riscontro automatico della biglietteria alla cooperativa «Amico Service» che in passato si era limitata a fornire saltuariamente del personale itinerante alla ELSAG per trasporti e consegne, diviene immediatamente operativa e abilitata a lavori qualificati e di responsabilità nonostante l'evidente instabilità della stessa che è costretta solo il primo anno a cambiare ben tre sedi, sempre in scantinati e garages;

l'inevitabile perdita di fatturato è immediatamente scaricata sui lavoratori: il

70 per cento dei lavoratori è messo in cassa integrazione con premessa di licenziamento e alcuni sono già in mobilità;

nell'affidare il riscontro automatico ad « Amico Services » la ADP non ha fatto nessun tentativo di conferire anche i lavoratori che, fino ad allora, l'avevano svolto. Inoltre nel richiedere la cassa integrazione non ha mostrato alcun prospetto di rientro produttivo, né alcun piano industriale;

il quotidiano Italia Oggi il 26 gennaio 2004 ha dato notizia di una nuova importante commessa per il sistema informatizzato per i documenti della pubblica amministrazione da parte del gruppo ATI di cui la ELSAG STI fa parte, ed una simile commessa richiede competenze tipiche dei lavoratori che si vorrebbero in mobilità;

secondo gli interroganti, la commessa IATA dovrebbe essere affidata, per i criteri di sicurezza interna ed internazionale il cui rispetto dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 deve essere ancora più scrupoloso, a ditte certificate, garantite e qualificate come la ELSAG STI, e non in base a criteri di risparmio indiscriminato che vanno a discapito della sicurezza —:

se non si ritenga che conformemente agli accordi presi con il concorso della Regione Lazio e sottoscritti dalla BNL MLS dovrebbero esser comunque tutelati i posti di lavoro all'ELSAG STI almeno fino al 2005;

se non sia opportuno impiegare i lavoratori ELSAG STI nell'informatizzazione della P.A. o ricollocare eventuali esuberanti in altre società del gruppo FINMECCANICA controllate dal Ministero del Tesoro e comunque usufruire di idonei ammortizzatori sociali;

se non si giudichi, inoltre, poco conforme ai sopramenzionati criteri di sicurezza l'affidamento del riscontro automatico ad una cooperativa non certificata e garantita. (4-09238)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

RUTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

quindici cittadini sono stati interessati da intossicazione botulinica dopo aver consumato dei pasti in un agriturismo del basso Molise;

il numero sempre crescente di fruitori degli agriturismo in Italia e nel Molise ed il numero sempre crescente di tali attività che risultano il « fiore all'occhiello » dell'intero Paese;

la normativa vigente prevede e impone una programmazione efficace dell'attività di controllo da parte del ministero e delle regioni utile a garantire l'integrità fisica dei cittadini;

non esistono o comunque non sono ancora operativi i relativi piani per il controllo in alcune ASL del Molise —:

come intenda attivarsi per le proprie competenze, e nei confronti della regione Molise, anche avvalendosi dei Nuclei Antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri, perché sia garantito e reso efficace il contenuto della normativa vigente a tutela della sicurezza e della salute dei cittadini anche per non pregiudicare la straordinaria offerta qualitativa dei tanti agriturismo presenti in Molise ed in Italia, agli occhi degli italiani e dei tanti turisti che da anni e sempre più numerosi scelgono questa offerta gastronomica. (4-09240)

LA STARZA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono numerose compagnie di navigazione aerea che esercitano l'attività di trasporto sanitario di organi;

alcune di esse sono vincitrici di gare di appalto per l'affidamento del servizio sanitario di trasporto organi a mezzo aereo da parte di numerose Asl;

70 per cento dei lavoratori è messo in cassa integrazione con premessa di licenziamento e alcuni sono già in mobilità;

nell'affidare il riscontro automatico ad « Amico Services » la ADP non ha fatto nessun tentativo di conferire anche i lavoratori che, fino ad allora, l'avevano svolto. Inoltre nel richiedere la cassa integrazione non ha mostrato alcun prospetto di rientro produttivo, né alcun piano industriale;

il quotidiano Italia Oggi il 26 gennaio 2004 ha dato notizia di una nuova importante commessa per il sistema informatizzato per i documenti della pubblica amministrazione da parte del gruppo ATI di cui la ELSAG STI fa parte, ed una simile commessa richiede competenze tipiche dei lavoratori che si vorrebbero in mobilità;

secondo gli interroganti, la commessa IATA dovrebbe essere affidata, per i criteri di sicurezza interna ed internazionale il cui rispetto dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 deve essere ancora più scrupoloso, a ditte certificate, garantite e qualificate come la ELSAG STI, e non in base a criteri di risparmio indiscriminato che vanno a discapito della sicurezza —:

se non si ritenga che conformemente agli accordi presi con il concorso della Regione Lazio e sottoscritti dalla BNL MLS dovrebbero esser comunque tutelati i posti di lavoro all'ELSAG STI almeno fino al 2005;

se non sia opportuno impiegare i lavoratori ELSAG STI nell'informatizzazione della P.A. o ricollocare eventuali esuberanti in altre società del gruppo FINMECCANICA controllate dal Ministero del Tesoro e comunque usufruire di idonei ammortizzatori sociali;

se non si giudichi, inoltre, poco conforme ai soprammenzionati criteri di sicurezza l'affidamento del riscontro automatico ad una cooperativa non certificata e garantita. (4-09238)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

RUTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

quindici cittadini sono stati interessati da intossicazione botulinica dopo aver consumato dei pasti in un agriturismo del basso Molise;

il numero sempre crescente di fruitori degli agriturismo in Italia e nel Molise ed il numero sempre crescente di tali attività che risultano il « fiore all'occhiello » dell'intero Paese;

la normativa vigente prevede e impone una programmazione efficace dell'attività di controllo da parte del ministero e delle regioni utile a garantire l'integrità fisica dei cittadini;

non esistono o comunque non sono ancora operativi i relativi piani per il controllo in alcune ASL del Molise —:

come intenda attivarsi per le proprie competenze, e nei confronti della regione Molise, anche avvalendosi dei Nuclei Antisofisticazioni e sanità dell'Arma dei carabinieri, perché sia garantito e reso efficace il contenuto della normativa vigente a tutela della sicurezza e della salute dei cittadini anche per non pregiudicare la straordinaria offerta qualitativa dei tanti agriturismo presenti in Molise ed in Italia, agli occhi degli italiani e dei tanti turisti che da anni e sempre più numerosi scelgono questa offerta gastronomica. (4-09240)

LA STARZA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia esistono numerose compagnie di navigazione aerea che esercitano l'attività di trasporto sanitario di organi;

alcune di esse sono vincitrici di gare di appalto per l'affidamento del servizio sanitario di trasporto organi a mezzo aereo da parte di numerose Asl;

le stesse svolgono l'attività da anni con professionalità e con la cultura necessaria alla tipologia del servizio;

le stesse soggette al severo controllo dell'Enac non possono effettuare voli a vista (volo effettuato dalla compagnia straniera che, a quanto riportato dalla stampa, potrebbe essere stato causa dell'incidente avvenuto all'alba di ieri 24 febbraio 2004, sacrificando la vita di sei ignari professionisti);

le compagnie italiane investono in sicurezza molte risorse —:

quali siano le motivazioni per cui l'ospedale di Cagliari si è rivolto alla compagnia straniera che ha effettuato il volo e se la stessa offrisse adeguate garanzie di sicurezza. (4-09243)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-00186 del 19 settembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09229;

interrogazione a risposta scritta Damiani n. 4-05957 del 7 aprile 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03152;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02179 del 9 aprile 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09227;

interrogazione a risposta in Commissione Capitelli e altri n. 5-02063 del 5 giugno 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03151;

interrogazione a risposta orale Titti De Simone n. 3-02631 del 4 settembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09228;

interrogazione a risposta orale Migliori n. 3-02783 del 22 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09226.

ERRATA CORRIGE

Mozione Quartiani e altri n. 1-00334 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 432 del 3 marzo 2004. Alla pagina 12963, alla prima colonna:

alla riga ventinovesima, deve leggersi: « ad adottare iniziative normative volte all'adeguamento della » e non « ad adottare iniziative normative volte alla », come stampato;

dalla riga trentaseiesima alla riga trentasettesima, deve leggersi: « azionaria, nonché volte al riordino dei medesimi » e non « azionaria, nonché ad adottare iniziative normative volte al riordino dei medesimi », come stampato;

dalla riga quarantatreesima alla riga quarantaquattresima, deve leggersi: « delle stesse, in capo ai comuni e alle comunità locali » e non « delle stesse, in capo ai comuni e alla comunità locali », come stampato.



le stesse svolgono l'attività da anni con professionalità e con la cultura necessaria alla tipologia del servizio;

le stesse soggette al severo controllo dell'Enac non possono effettuare voli a vista (volo effettuato dalla compagnia straniera che, a quanto riportato dalla stampa, potrebbe essere stato causa dell'incidente avvenuto all'alba di ieri 24 febbraio 2004, sacrificando la vita di sei ignari professionisti);

le compagnie italiane investono in sicurezza molte risorse —:

quali siano le motivazioni per cui l'ospedale di Cagliari si è rivolto alla compagnia straniera che ha effettuato il volo e se la stessa offrisse adeguate garanzie di sicurezza. (4-09243)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-00186 del 19 settembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09229;

interrogazione a risposta scritta Damiani n. 4-05957 del 7 aprile 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03152;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02179 del 9 aprile 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09227;

interrogazione a risposta in Commissione Capitelli e altri n. 5-02063 del 5 giugno 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03151;

interrogazione a risposta orale Titti De Simone n. 3-02631 del 4 settembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09228;

interrogazione a risposta orale Migliori n. 3-02783 del 22 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09226.

ERRATA CORRIGE

Mozione Quartiani e altri n. 1-00334 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 432 del 3 marzo 2004. Alla pagina 12963, alla prima colonna:

alla riga ventinovesima, deve leggersi: « ad adottare iniziative normative volte all'adeguamento della » e non « ad adottare iniziative normative volte alla », come stampato;

dalla riga trentaseiesima alla riga trentasettesima, deve leggersi: « azionaria, nonché volte al riordino dei medesimi » e non « azionaria, nonché ad adottare iniziative normative volte al riordino dei medesimi », come stampato;

dalla riga quarantatreesima alla riga quarantaquattresima, deve leggersi: « delle stesse, in capo ai comuni e alle comunità locali » e non « delle stesse, in capo ai comuni e alla comunità locali », come stampato.



le stesse svolgono l'attività da anni con professionalità e con la cultura necessaria alla tipologia del servizio;

le stesse soggette al severo controllo dell'Enac non possono effettuare voli a vista (volo effettuato dalla compagnia straniera che, a quanto riportato dalla stampa, potrebbe essere stato causa dell'incidente avvenuto all'alba di ieri 24 febbraio 2004, sacrificando la vita di sei ignari professionisti);

le compagnie italiane investono in sicurezza molte risorse —:

quali siano le motivazioni per cui l'ospedale di Cagliari si è rivolto alla compagnia straniera che ha effettuato il volo e se la stessa offrisse adeguate garanzie di sicurezza. (4-09243)

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-00186 del 19 settembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09229;

interrogazione a risposta scritta Damiani n. 4-05957 del 7 aprile 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03152;

interrogazione a risposta orale Delmastro Delle Vedove n. 3-02179 del 9 aprile 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09227;

interrogazione a risposta in Commissione Capitelli e altri n. 5-02063 del 5 giugno 2003 in interrogazione a risposta orale n. 3-03151;

interrogazione a risposta orale Titti De Simone n. 3-02631 del 4 settembre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09228;

interrogazione a risposta orale Migliori n. 3-02783 del 22 ottobre 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09226.

ERRATA CORRIGE

Mozione Quartiani e altri n. 1-00334 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 432 del 3 marzo 2004. Alla pagina 12963, alla prima colonna:

alla riga ventinovesima, deve leggersi: « ad adottare iniziative normative volte all'adeguamento della » e non « ad adottare iniziative normative volte alla », come stampato;

dalla riga trentaseiesima alla riga trentasettesima, deve leggersi: « azionaria, nonché volte al riordino dei medesimi » e non « azionaria, nonché ad adottare iniziative normative volte al riordino dei medesimi », come stampato;

dalla riga quarantatreesima alla riga quarantaquattresima, deve leggersi: « delle stesse, in capo ai comuni e alle comunità locali » e non « delle stesse, in capo ai comuni e alla comunità locali », come stampato.

